

Forlì-Cesena, Una Provincia integrata che guarda al futuro

Programma del mandato amministrativo 2009-2014

GOVERNARE INTEGRANDO

Tre parole chiave hanno guidato, in questi anni, l'azione di governo dell'Amministrazione Provinciale:

ASCOLTARE, CONDIVIDERE, FARE.

Attraverso un lavoro d'insieme tutti **NOI** abbiamo contribuito a migliorare la nostra provincia e a farla crescere.

L'ascolto e l'attenzione a tutto il territorio sono stati la base per ogni politica, azione e progetto.

La condivisione attraverso il confronto ha consentito di ricercare le soluzioni migliori tenendo conto delle specificità locali, delle esigenze reali e delle aspettative, dei nostri concittadini.

Il fare è rappresentato da tutto quello che, insieme, abbiamo realizzato e che pone il territorio di Forlì-Cesena in una posizione privilegiata rispetto alle dinamiche di sviluppo locale e regionale.

Il territorio di Forlì-Cesena si trova, oggi, in una situazione privilegiata: dispone di una *cornice istituzionale di programmazione* che può conferire *coerenza* a tutti i piani ed i programmi di sviluppo che hanno preso forma negli ultimi anni (in ambito di pianificazione delle infrastrutture, di supporto ai fattori di competitività delle attività produttive, di qualità ambientale, di agricoltura, di energia, formazione e lavoro, ecc.).

Essa è il frutto dell'azione di una Provincia capace di incidere direttamente sulla qualità della vita dei cittadini: dalla qualità delle infrastrutture, alla crescita delle nostre imprese; dalla formazione per lavoratori e disoccupati alla tutela dell'ambiente; dalla promozione del welfare alla valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, solo per citare alcuni ambiti di azione.

L'obiettivo di fondo è un *territorio integrato*: in termini di coordinamento delle diverse iniziative di sviluppo; di collegamento tra i diversi ambiti territoriali; di rafforzamento della coesione sociale e delle politiche di welfare. E' proprio in termini di *coerenza* e di *integrazione* che si gioca la nuova partita di competitività e posizionamento strategico dei territori in ambito europeo.

La situazione privilegiata del nostro territorio deve però essere alimentata con una nuova fase di lavoro che permetta di valorizzare quanto costruito e consenta di posizionare la Provincia di Forlì-Cesena, in termini di sviluppo sostenibile, sia nei confronti dell'area vasta romagnola, sia della Regione Emilia-Romagna.

Il programma che qui presentiamo vuole essere un documento aperto al contributo di tutti coloro che hanno idee, progetti, passione per il nostro territorio ed uno strumento dinamico in grado di essere modificato ed implementato sulla base delle istanze, delle esigenze, dei problemi e delle opportunità segnalati dal mondo associativo che rappresenta un interlocutore fondamentale per il nostro progetto di governo. La vera sfida è quella di definire strategie di sviluppo locale dal basso, in un'ottica di "governance orizzontale" che si potranno, anche avvalere di modalità innovative di coinvolgimento e ha l'obiettivo di divenire il *polmone per uno sviluppo sostenibile del territorio* che si alimenta con la partecipazione degli enti locali, degli attori economici e sociali e dei cittadini.

Sul fronte degli enti locali e degli attori socio-economici, questo scenario d'integrazione delle politiche su

scala provinciale e di costante programmazione rientra nella missione del **Patto per lo Sviluppo** che la Provincia ha siglato nel 2006 con la Camera di Commercio, con i Comuni di Forlì e Cesena, con le Fondazioni di Forlì e Cesena e con il territorio, in un'ottica di qualificazione degli obiettivi di sviluppo e, ancor più recentemente, di salvaguardia delle imprese, delle famiglie e dei soggetti più deboli, dalle ripercussioni della crisi globale scoppiata nel 2008.

Sul fronte dei cittadini, lo scenario d'integrazione e ascolto per la programmazione, dev'essere fondato su un'azione di *democrazia partecipativa e deliberativa* che permetta, non solo agli interessi organizzati, ma anche ai singoli cittadini di contribuire alla formazione di proposte di governo per le nostre città.

Per fare entrambe le cose (coinvolgimento degli attori territoriali e ascolto dei cittadini) il programma che qui delineiamo deve diventare **una prassi di lavoro che si rinnova costantemente** nell'arco del mandato amministrativo, piuttosto che l'occasione periodica di bilancio delle attività e di scenari per il futuro.

Questo processo diventa anche l'occasione per dare massima trasparenza all'operato della Provincia in un rinnovamento che deve riguardare i metodi, oltre che le persone.

L'azione del 'Governo Provinciale' avrà al suo centro una sempre maggiore trasparenza, anche attraverso un'ancor più incisiva azione di comunicazione verso l'esterno; la prossima legislatura, poi, realizzerà concretamente un significativo ricambio degli amministratori, anche negli Enti Partecipati, dove gli incarichi saranno attribuiti tenendo conto dei curricula, sulla base di criteri meritocratici.

Buona prassi dovrà essere quella di far riferimento ad un impegno etico sottoscritto da amministratori ed eletti sulla base del Codice Etico Europeo.

Trasformare il programma in una prassi di governo, che si basa su integrazione, ascolto e partecipazione, dev'essere responsabilità primaria della futura amministrazione e, in secondo luogo, di tutte le forze economiche e sociali del territorio.

Il *Patto per lo Sviluppo* può continuare a rappresentare il metodo e la cornice di tale azione integrata, con declinazioni operative come il **Piano Strategico Provinciale** (in corso di svolgimento) ed altre azioni correlate di regia operativa che potranno essere individuate nel corso del prossimo mandato.

Un esempio di tale metodo di programmazione può essere realizzato nell'ambito della necessità che ci attende di dare coerenza alle espressioni di eccellenza e di vantaggio competitivo di cui il territorio dispone e di valorizzare le dinamiche di rete che esistono a livello provinciale e di area vasta romagnola. L'idea di un "sistema provinciale" è oggi un fattore cruciale perché ogni provincia deve saper veramente dare forza ad una "identità" economico-sociale-culturale che faccia di tutte le realtà e programmazioni comunali una "somma a valore aggiunto".

La filosofia di fondo dell'azione amministrativa dovrebbe essere quella di garantire lo **sviluppo del territorio** non escludendo ambiti produttivi che potenzialmente possono rappresentare le nuove specializzazioni territoriali (aeronautica, meccanica avanzata, agroalimentare, *made in Italy*), né tantomeno sottraendosi al dovere d'inserire nello scenario di sviluppo, elementi sociali (immigrazione, casa, benessere, salute), culturali (arte, creatività, istruzione) ed infrastrutturali (strade, mobilità, viabilità, logistica, cablaggio del territorio e digitalizzazione delle reti).

Sapere ascoltare, integrare e programmare con tempestività è cruciale perché viviamo **una fase di trasformazione economica e sociale senza precedenti**. La crisi finanziaria globale deflagrata nella seconda metà del 2008 si è ripercossa velocemente sui sistemi economici mondiali e sull'economia reale del nostro paese e della nostra regione. Il rallentamento della domanda ha inflitto una pesante battuta d'arresto alle nostre imprese, riducendo i posti di lavoro e frenando sensibilmente la capacità d'investimento e innovazione di cui invece il nostro territorio continua ad avere bisogno per un allineamento verso l'economia della conoscenza auspicata negli obiettivi di sviluppo europei. L'uscita dalla crisi occuperà tutta la parte iniziale del futuro mandato amministrativo e richiederà sia un'attenzione costante per la salvaguardia del lavoro e della coesione sociale, sia una spinta importante verso nuovi investimenti e un sostegno all'innovazione delle imprese per potere uscire dalla fase critica con un sistema economico pronto alle nuove sfide. Nel corso degli ultimi anni l'Amministrazione Provinciale ha saputo condurre a compimento complessi percorsi di concertazione; altri ancora saranno portati a conclusione nei prossimi anni: il POR FESR, il POR FSE, il PTCP, il Piano Energetico, il PPGR, il Piano della Qualità dell'Aria, il Piano d'emergenza di Protezione Civile, il Programma Rurale Integrato Provinciale (PRIP), il programma sui poli formativi ed altri piani di carattere provinciale.

Sono solo alcuni esempi degli ambiti strategici di programmazione per cui esistono già "canali preparati" di comunicazione tra Provincia e Comuni ed ambiti consolidati di concertazione con associazioni ed altri attori sociali ed economici del territorio.

Occorre, perciò, predisporre un percorso locale di uscita dalla crisi che tenga conto delle caratteristiche salienti della nostra provincia che possono essere sintetizzate in:

- importantissime e numerose specializzazioni produttive;
- buona densità e dinamica di impresa;
- alta accessibilità in chiave logistica;
- ottimo sviluppo della telematica;
- qualità della vita e benessere nella media regionale;
- ottima dotazione paesaggistico-naturale;
- attenzione verso i temi ambientali
- eccellente potenziale turistico;
- buona coesione e governance locale;
- significativa rete di risorse umane
- buon sistema di welfare;
- dotazioni culturali nella media regionale.

Appare tuttavia evidente che alcune porzioni della provincia di Forlì-Cesena sono più avanti di altre in relazione ad alcuni indicatori di crescita economica, tecnologica e demografica (si vedano ad esempio i sistemi locali del lavoro di Forlì, Cesena e Cesenatico).

Si comprende, allora, che una risposta strategica in chiave provinciale significa, innanzitutto, ripensare alla cornice di concertazione delle politiche di programmazione degli ultimi anni per farne un più efficace strumento di scelta delle priorità di sviluppo del territorio.

Le linee strategiche della Provincia di Forlì-Cesena saranno perciò orientate a:

- 1. il rafforzamento di una società responsabile e solidale che non lascia indietro nessuno e garantisce i diritti di cittadinanza, contribuendo, dal livello locale, alle politiche d'integrazione sociale e culturale, nel rispetto della carta costituzionale**
- 2. il Lavoro come strumento di competitività e valorizzazione del sistema e di coesione sociale**
- 3. la valorizzazione dei saperi locali e lo sviluppo della società della conoscenza**
- 4. una provincia orientata all'innovazione per l'ammodernamento del territorio**
- 5. una Provincia territorialmente integrata e aperta all'esterno**
- 6. la qualità ambientale per conservare e proteggere i beni comuni**
- 7. la crescita e il miglioramento della dotazione infrastrutturale come condizione per lo sviluppo**

All'interno di queste linee strategiche si trovano le analisi, gli strumenti e le politiche che intendiamo perseguire per raggiungere gli obiettivi di:

- garantire un percorso integrato ed equilibrato allo sviluppo in corso che permetta di uscire dalla crisi e diffondere le opportunità su tutto il territorio provinciale anche attraverso la definizione di un nuovo modello di consolidamento e crescita delle aree collinari e montane;
- migliorare la disponibilità d'infrastrutture materiali ed immateriali, coordinando gli sforzi in tema di sistema logistico e favorendo l'accesso di qualità alle reti della mobilità delle persone e delle merci e della conoscenza;
- accentuare il legame tra "territorio e produzioni locali" all'interno di un rafforzamento delle azioni volte a promuovere, con politiche turistiche e culturali avanzate, le identità locali ed il patrimonio artistico, paesaggistico, storico, enogastronomico e culturale;
- valorizzare e rilanciare il capitale umano, ripensando ed intensificando le relazioni con il mondo scolastico e universitario e con le politiche della formazione professionale per consolidare il capitale culturale e creativo del territorio e permettere alle eccellenze dell'economia della conoscenza di consolidarsi;
- rafforzare le azioni sociali attraverso un nuovo modello di welfare locale che dia piena cittadinanza ai soggetti più deboli;
- rafforzare le azioni di *governance* nel sistema romagnolo, in un'ottica di area vasta e anche in chiave interprovinciale e regionale;
- stimolare la riorganizzazione e la semplificazione della Pubblica Amministrazione comprendendo in questo sforzo anche il sistema delle società pubbliche in un'ottica di efficienza, economicità, trasparenza e utilità effettiva per il territorio.

Una società responsabile e solidale che non lascia indietro nessuno e garantisce i diritti di cittadinanza

Nel programma di governo del territorio provinciale occorre riaffermare la **centralità strategica delle politiche sociali**, in coerenza con le scelte operate fino ad oggi. Centralità politica e progettuale del Welfare significa porsi su un profilo alto di governo dei profondi mutamenti in atto nella società e nel territorio. Mutamenti che toccano, anche in profondità, le variabili fondamentali del vivere, i suoi caratteri, i suoi profili, le identità. Pensiamo a come è cambiato il lavoro, la sua distribuzione, la sua qualità, la sua percezione sociale; i bisogni, le domande e le aspettative delle persone e il rapporto tra queste e la capacità di risposta delle politiche pubbliche; le modifiche della curva demografica e il diverso significato che assumono i temi dell'infanzia da un lato e quelli dell'invecchiamento dall'altra in una società mobile e flessibile; i fenomeni migratori, con il loro carico di impegnative domande di integrazione sociale e culturale; la crescita di un forte senso di responsabilità nella gestione della propria salute e la crescita della domanda di informazione per essere sempre più soggetti attivi della propria guarigione; i bisogni dei giovani, nel loro rapporto con il lavoro e le tematiche adolescenziali. Va dunque messa in campo una forte capacità progettuale e di governo, non solo per consolidare la qualità del Welfare territoriale, ma per costruire forte innovazione. L'obiettivo di fondo è quello dello sviluppo di un **Welfare di Comunità** che valorizzi e supporti il ruolo delle famiglie i cui caratteri di fondo sono: **l'attenzione alla persona; la qualità e flessibilità dei servizi; la valorizzazione e messa in rete delle risorse del territorio; la progettazione partecipata; la verifica di efficacia dei risultati.**

In questa prospettiva si riafferma il ruolo della Provincia nella sua funzione di coordinamento della programmazione territoriale in stretto rapporto con i Comuni, le Aziende Sanitarie, il Terzo Settore.

L'obiettivo di fondo è quello di costruire politiche di forte integrazione per assicurare a tutti i cittadini sia l'accesso ai servizi che l'omogeneità e la qualità delle prestazioni. Nella gestione unitaria di questo quadro la Provincia deve continuare a valorizzare le **pratiche concertative** per la costruzione di un sempre più efficace sistema di **governance** territoriale dei servizi socio-sanitari e delle politiche di Welfare.

Il governo del territorio provinciale dovrà dunque porre particolare attenzione alla declinazione di una nuova equità del Welfare che implica una scommessa politica su temi sempre più strategici:

- **la costruzione di un più avanzato equilibrio Pubblico-Privato**, in genere già ben integrato, dove il pubblico esercita il proprio ruolo di governo negli indirizzi, negli obiettivi, nella verifica dei risultati e il Privato sociale interagisce in una logica di progettazione partecipata così come previsto dalla legislazione regionale;
- **la centralità delle famiglie** come primo nucleo di welfare di comunità e luogo principale di educazione, assistenza, e sostegno alla vita economica e sociale degli individui;
- **la valorizzazione del volontariato** consolidando le politiche di sostegno e di qualificazione ulteriore nell'ambito del sistema di Welfare, supportandone il processo di crescita anche attraverso meccanismi di attribuzione degli appalti sulla base dell'offerta economicamente vantaggiosa e di criteri di valorizzazione territoriale per la salvaguardia degli utenti dei lavoratori, della qualità del mercato, dei soggetti gestori.

In materia di governance dei servizi socio-sanitari richiedono grande attenzione le problematiche relative a

- **Area Vasta Romagna:** occorre puntualizzare con maggiore precisione ruolo e finalità delle politiche di Area Vasta all'interno delle quali la sanità del nostro territorio provinciale può e deve giocare un ruolo da protagonista. E' necessario, dunque, lavorare per la valorizzazione delle eccellenze come per la pianificazione degli investimenti che, all'interno di un chiaro coordinamento istituzionale, possono determinare scelte efficaci e coordinate innanzitutto tra le due Aziende del territorio e costruire dunque quelle sinergie che sole possono dare sostenibilità economica all'intero sistema.
- **Sviluppare il rapporto Ospedali-Territorio:** è necessaria una forte integrazione tra Ospedali e Territorio che coinvolga gli specialisti del settore soprattutto su due obiettivi: potenziamento di una rete integrata di strutture sanitarie e socio-sanitari quali RSA, Nuclei di Cure Primarie, letti ospedalieri territoriali; consolidamento e promozione dell'assistenza domiciliare a partire da quelle esperienze di qualità che hanno dimostrato provata efficacia.
- **Politiche di prevenzione e promozione della salute:** Va potenziato un percorso di iniziative, nell'ottica della prevenzione che veda la partecipazione attiva di istituzioni e cittadini, sia per l'adozione di corretti stili di vita che per il contrasto degli infortuni, con particolare riferimento alla sicurezza dei luoghi di lavoro e alla sicurezza stradale, al fine di ridurre il rischio generale per la salute

Nell'ambito delle competenze dell'Ente Provincia vanno sottolineate le seguenti priorità:

Le politiche abitative: la crisi economica, la mobilità territoriale, le esigenze delle giovani coppie, l'immigrazione crescente richiedono un cambio di passo per le politiche abitative. Anche a livello locale è possibile determinare una politica di edilizia popolare pubblica che, attraverso il coinvolgimento delle amministrazioni locali, dei privati, delle fondazioni bancarie e degli istituti di credito, possa portare allo sviluppo della qualità dell'abitare coniugandola con la eco compatibilità, il contenimento dei consumi, l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, la creazione di luoghi e ambienti liberi da barriere architettoniche. Il tutto senza dimenticare la necessità di politiche di contenimento degli affitti. Sulle politiche abitative occorre, in ogni caso indicare anche un obiettivo di "pubblicizzazione" di abitazioni popolari per i soggetti più deboli. Questo con l'utilizzo mirato e coordinato di fondi regionali e nazionali "dedicati" evitando che ogni ente locale presenti progetti in modo non coordinato.

Le politiche per gli anziani: la vecchiaia è diventata una lunghissima e inedita stagione che ci pone nuove questioni, sia di carico assistenziale che di rischio di emarginazione di larghe fette della popolazione potenzialmente ancora 'attiva'. Nell'ambito del rafforzamento dei Distretti socio-sanitari occorre consolidare e qualificare le politiche per la domiciliarità delle cure e potenziare tutti gli interventi per la non autosufficienza attraverso il sostegno alle famiglie che hanno anziani in casa, l'aumento dei posti-letto in strutture, il telesoccorso, la promozione e sostegno degli ambiti che permettono la piena partecipazione alla vita sociale quali: associazioni culturali e ricreative, centri sociali e diurni, l'Università degli anziani, abitazioni assistite e senza barriere. Siamo consapevoli, inoltre, della necessità di creare percorsi formativi per rendere possibile, anche agli anziani, l'utilizzo delle nuove tecnologie della comunicazione utili al mantenimento del sistema di relazioni, con particolare attenzione ai residenti nelle aree periferiche.

Le politiche sulla disabilità: è necessario costruire nuova attenzione per percorsi più efficaci di prevenzione, d'integrazione sia di carattere sociale che nel tessuto produttivo, valorizzando sia le iniziative già in atto che le potenzialità derivanti dalla forte presenza territoriale della cooperazione sociale, con l'obiettivo di accompagnare il disabile nel suo percorso di vita.

Il potenziamento dei servizi educativi e per l'infanzia: nella prossima legislatura si dovrà continuare ad investire per mantenere alto il livello di risposta e di qualità, anche quale forma di sostegno alle famiglie. Sulla politica educativa, oltre alle iniziative dei Centri per la Pace di Forlì e Cesena, occorre anche promuovere, attraverso il rapporto con istituzioni e associazioni del territorio già esistenti, la conoscenza e la promozione della Costituzione e assieme al recupero dei doveri in essa contenuti, approfondire la tutela dei diritti. E' necessario investire sull'educazione civica attraverso modalità che consentano di integrare i percorsi formativi, troppo spesso lacunosi, che su questi argomenti sviluppa il mondo scolastico

Le forme di nuova povertà: la crisi in atto ci consegna un pericoloso processo di impoverimento di fasce inedite di popolazione. Occorre perciò mettere in campo efficaci iniziative di sostegno alle famiglie in difficoltà, come la ridefinizione delle tariffe dei servizi in relazione ai redditi inserendo agevolazioni per chi è in difficoltà lavorative.

Le politiche giovanili e le nuove emergenze: si deve continuare a prestare particolare attenzione ai giovani, attivando percorsi efficaci e innovativi per accompagnarli nei loro cammini di crescita, riportando l'educazione alla scelta all'interno della didattica (previa sperimentazione, dalla scuola materna alle 'superiori', dei materiali didattici necessari). La questione di come consegnare loro un adeguato sistema valoriale con le domande di senso e di significato è oggi una vera priorità politica e culturale. Di primaria importanza è l'impegno educativo con il sostegno ai luoghi di aggregazione giovanile.

I migranti e le politiche d'integrazione: la forte immigrazione extracomunitaria sul nostro territorio pone la necessità di più adeguate politiche d'integrazione e convivenza anche a partire dai luoghi di lavoro. Va operato uno sforzo di carattere culturale di conoscenza e scambio tra le varie realtà quale vero terreno su cui costruire un **nuovo patto di cittadinanza**.

Cooperazione internazionale e Solidarietà fra i popoli anche per contenere gli effetti negativi della globalizzazione; occorre non dimenticare il dovere della solidarietà internazionale sostenendo come Provincia gli interventi e le iniziative realizzate nei Paesi poveri da Associazioni radicate sul territorio provinciale.

Il Lavoro come strumento di valorizzazione e di competitività del sistema e di coesione sociale

Le scelte fatte dalla passata amministrazione hanno contribuito in questi anni a creare un rapporto virtuoso tra istituzioni, sviluppo e società. C'è bisogno, ora, di andare oltre e d'individuare con chiarezza, anche nell'urgenza dell'attuale - e per tanti versi impreveduta - crisi economica, quali siano le priorità ineludibili del nostro territorio per sostenere (anche in un'ottica di sostenibilità ambientale) il suo sviluppo e il suo progresso. Nell'elaborazione delle progettualità che devono guidarci nei prossimi anni è necessario modulare gli interventi facendo riferimento a modelli d'eccellenza che collochino le politiche locali nella più ampia cornice europea per ripensare il mondo del lavoro e la cultura del fare impresa.

Creare nuove opportunità di lavoro

Uno dei punti centrali è la valorizzazione del dinamismo delle giovani generazioni, sostenendone la transizione all'autonomia attraverso interventi che puntino all'inserimento lavorativo, favorendo la loro partecipazione attiva alla crescita del territorio. I giovani, infatti, devono tornare ad essere il motore della nostra società, oggetto di investimento, aspettative, risorse, ottimismo, interpreti di uno straordinario progetto condiviso. Non si tratta di un problema meramente generazionale da affrontare con interventi settoriali confinati nell'ambito delle cosiddette 'politiche giovanili', ma di una questione che investe in profondità l'interesse generale di vecchi e giovani, lavoratori, pensionati, politica e società. L'indebolimento delle prerogative dei giovani, infatti, è un sintomo importante dello scarso dinamismo della società italiana, dove per prerogative si intende la capacità dei giovani di "contare". Occorrono perciò interventi di promozione di una stabile occupazione, all'interno della più ampia cornice di un moderno sistema di welfare attivo.

Azioni proposte:

1. rendere più efficaci i servizi per l'impiego, anche attraverso il potenziamento del loro sistema di comunicazione col territorio e d'integrazione con tutti gli altri soggetti operanti nel mondo del lavoro e dell'occupazione;
2. garantire, attraverso le strutture formative accreditate un'offerta di percorsi di formazione, aggiornamento e riqualificazione continua della forza lavoro
3. sostenere la partecipazione ai programmi di reinserimento lavorativo attraverso "patti di servizio" da stipulare tra i centri per l'impiego e le persone in cerca di lavoro.
4. supportare e rafforzare l'utilizzo dell'apprendistato quale modalità di inserimento lavorativo in grado di coniugare al meglio percorsi integrati di formazione/lavoro aventi come obiettivo la stabilizzazione del lavoro.

Garantire la Qualità del lavoro

La sicurezza sul lavoro è un diritto dei lavoratori e un dovere delle imprese, in funzione della responsabilità sociale di cui sono portatrici. Il nostro territorio presenta una qualità del lavoro eccellente se confrontata con le altre aree del nostro paese ma, comunque, insoddisfacente rispetto all'obiettivo verso al quale occorre tendere della qualità totale del lavoro. All'interno del *Patto per lo Sviluppo* la qualità del lavoro ha rappresentato una delle priorità dell'azione concertata fra pubblico e privato. Occorre continuare su questa strada accelerando la realizzazione di quanto previsto e introducendo nuove aree di miglioramento.

La Provincia deve assumere un forte ruolo di stimolo per il coordinamento di tutte quelle iniziative finalizzate a creare condizioni adeguate di sicurezza in tutti i luoghi di lavoro e orientare quote di Formazione Professionale per corsi di formazione dei lavoratori sulle tematiche della sicurezza. Occorre prevedere a partire dagli appalti pubblici modalità innovative di controlli di coerenza e qualità rispetto al servizio svolto. Non è importante, infatti, solo la fase di assegnazione dell'appalto, ma il servizio effettivamente fornito.

Sostegno all'occupazione femminile quale motore della crescita economica attraverso interventi urgenti e ben mirati. E' ormai opinione condivisa che un deciso aumento dell'occupazione femminile sarebbe il motore della crescita economica, eviterebbe uno spreco di risorse umane sempre più istruite. Permane tuttavia anche nella nostra provincia una cultura che la colloca al di sotto dei parametri di Lisbona per quanto concerne la qualità dell'occupazione femminile che segnala ancora un significativo livello di discriminazione nel lavoro: retribuzioni più basse a parità di mansioni, sotto inquadramento rispetto alle credenziali educative, carriere più precarie, discontinue e interrotte, forte difficoltà a raggiungere le posizioni di vertice. I fattori di discriminazione nel lavoro si ricollegano a stereotipi e divisione del lavoro familiare

che in Italia, ma anche nella nostra provincia, continuano a pesare più che in altri Paesi europei. Importanti realtà Europee – la Francia in primis – e naturalmente i paesi scandinavi – dimostrano un’evidenza da noi per lo più trascurata. Vale a dire che occupazione femminile e tasso di natalità sono direttamente proporzionali. In termini più semplici, le società che sanno valorizzare pienamente le donne, garantendo loro occasioni di affermazione professionale e servizi di supporto alla famiglia, sono quelle più disposte a scommettere sul futuro, a fare figli, a crescere potendo contare sulla realizzazione del proprio progetto di vita. Nella maggior parte dei Paesi europei in seguito all’incremento del numero degli asili, dell’estensione dei congedi parentali e della maggiore offerta di posti part – time, sono cresciuti sia il tasso di occupazione che di fertilità, mostrando un’inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti. Anche nella nostra provincia è necessario che si potenzi il trend di crescita della natalità; se molto si è fatto nell’ambito della quantità e qualità dei servizi, molto si può ancora fare per rendere l’occupazione compatibile con le esigenze della famiglia.

Azioni proposte:

1. Promozione della cultura delle pari opportunità in imprese, parti sociali ed istituzioni;
2. Sostegno a modelli imprenditoriali innovativi sul piano dell’organizzazione che favoriscano la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro e la progressione delle carriere femminili (part-time, asili nido (anche aziendali), diffusione dei congedi parentali anche tra gli uomini, telelavoro, servizi alle persone e alle famiglie anche per reti di imprese;
3. Diffusione di percorsi mirati per l’inserimento e il reinserimento al lavoro delle donne con attività di orientamento, sostegno, formazione, tutoraggio e tirocini;
4. Azioni di promozione e sostegno per il lavoro autonomo e l'imprenditoria femminile partendo dal presupposto che l'impresa femminile, stante l'attuale sistema economico, rappresenta di per se stessa un fattore di innovazione e sviluppo ed in quanto tale meritevole di forme di incentivazione e sostegno straordinarie e prioritarie rispetto ad altre esperienze imprenditoriali.

Sostegno ai lavoratori temporanei attraverso incentivi alla stabilizzazione

Poiché i lavoratori precari possono essere identificati con i lavoratori temporanei, di fatto possono essere ritenuti tali sia i dipendenti con rapporti di lavoro a tempo determinato sia i cosiddetti parasubordinati: collaboratori coordinati e continuativi, collaboratori a progetto, collaboratori occasionali a titolo principale.

I dipendenti temporanei sono, nella nostra provincia, soprattutto donne e sono soprattutto giovani.

Il lavoro temporaneo ha, infatti, un connotato fortemente generazionale, e quindi legato alle fasi di inserimento nel mercato del lavoro. Anche quando non diventa “precaricato stabile”, infatti, il tempo intercorrente tra l’ingresso in rapporti di lavoro temporanei e l’occasione di stabilizzazione tende, quando va bene, ad allungarsi e ora, con la crisi in atto, a svanire. Ai contratti temporanei si dovrebbe ricorrere per far fronte a lavori tipicamente stagionali o a picchi di produzione o a sostituzione di lavoratori assenti (per maternità etc.). Si può stimare che tali funzioni rappresentino (almeno) la metà dell’occupazione temporanea esistente. L’altra metà è costituita, da un lato, dal ricorso al lavoro temporaneo in collegamento con precisi incentivi normativi, dall’altro dall’utilizzo del lavoro temporaneo in funzione di riduzione del costo del lavoro. In questa cornice vanno inserite politiche locali finalizzate a garantire reti di protezione in uscita per questi lavoratori ed a favorire processi di trasformazione del lavoro temporaneo in contratti che prevedono la stabilizzazione occupazionale

Sostegno agli over 50 cui la grave crisi economica attuale non solo ha posto termine ad un rapporto di lavoro, ma, cosa ben più grave, anche ad una prospettiva occupazionale futura. Questi interventi sono particolarmente urgenti anche nella nostra provincia che presenta un rapido invecchiamento della popolazione e un basso tasso di natalità e sono necessari per allargare la nostra base occupazionale anche ai fini pensionistici. Occorre sostenere il reddito dei disoccupati in formazione attraverso “doti”formative, nonché le rispettive famiglie.

La valorizzazione dei saperi locali e lo sviluppo della società della conoscenza

La formazione delle nuove generazioni rappresenta l'investimento prioritario che un territorio deve darsi. La nostra provincia dispone delle migliori scuole d'Italia sia dal punto di vista degli edifici che dell'offerta formativa (Indagine Tuttoscuola 2007) e le ragioni di questo successo dipendono, in parte, anche dal ruolo determinante svolto dal sistema territoriale e in particolare dagli enti locali, con l'amministrazione virtuosa di tutte le risorse. Forlì-Cesena deve proseguire in questa direzione mettendo in valore quanto perseguito e puntando ad un processo di riorganizzazione della rete scolastica che costituisca il punto più alto di mediazione tra le istanze di tutti i soggetti da essa interessati: gli studenti in primo luogo e i loro bisogni, ma anche le famiglie, il sistema economico e produttivo nonché la riforma degli indirizzi e dei percorsi negli istituti superiori che entrerà in vigore dal 2010 e che presenta tutt'oggi numerosi margini di incertezza. Sarà necessario procedere attraverso la definizione di un nuovo Patto educativo perché la scelta risulti forte e condivisa, capace di reggere le sfide di una transizione assai complessa non solo sotto il profilo dell'organizzazione dell'offerta formativa territoriale, ma anche di una congiuntura economica sfavorevole che sembra riflettersi anche nelle scelte orientative dei ragazzi e delle loro famiglie che cominciano, probabilmente per la precarietà delle condizioni economiche, a scegliere percorsi scolastici brevi o che comunque consentano uscite precoci dal sistema scolastico.

La formazione professionale deve fare un salto rispetto alla sua organizzazione e collocazione territoriale. Sul territorio provinciale esistono una ventina di enti di formazione: il problema è che ancora non fanno e non sono sistema. La Provincia s'impegnerà affinché la formazione professionale diventi un sistema organico capace sul territorio di dialogare con la scuola media superiore, con l'università, in modo costante durante tutto l'arco dell'anno. Occorre contribuire a produrre un sistema che sappia interloquire con le aziende, interpretandone i bisogni attraverso percorsi formativi che possano essere uno strumento per andare a formare tutte quelle figure nuove che la competizione oggi richiede. La crisi può diventare l'occasione per prendere per mano le persone e accompagnarle verso un percorso di aggiornamento, di formazione in grado di renderle immediatamente "utili" una volta che la crisi sarà superata e il sistema impresa pronto per ripartire. La formazione soprattutto per la fascia che riguarda i giovani in obbligo formativo, viene troppo spesso concepita come ammortizzatore dell'insuccesso scolastico. Questo non è positivo né per la scuola né tanto meno per il raggiungimento delle finalità proprie della formazione professionale. Abbiamo, invece, bisogno che il sistema formativo, così come il sistema scolastico siano forti e condividano le specificità che li ispirano. Le 20 strutture formative di questa provincia, infatti, si dovranno perciò consolidare qualificandosi con una mission ben chiara e in funzione del servizio che danno. Nei prossimi anni, per qualificare sempre di più, la spesa per le politiche educative e formative è necessario sostenere ed implementare, interventi nei seguenti settori:

- diritto allo studio e sostegno per gli studenti in difficoltà, con riferimento agli obiettivi della Conferenza Europea di Lisbona.
- integrazione in rete del 'sistema scuola' con gli altri sistemi: cultura, sociale, economia, ambiente, infrastrutture
- autonomia scolastica.
- ricerca ed innovazione didattica e tecnologica.
- servizi a sostegno della Professionalità docente.
- sistema locale di osservazione e valutazione della qualità formativa.

Rispetto a questi settori il programma si pone principalmente questi obiettivi:

- consolidare le esperienze educative dei bambini da 0 a 6 anni, per generalizzare gradualmente il servizio dei Nidi d'Infanzia (0/3anni) e per mantenere al 100% la risposta alla domanda di Scuola dell'Infanzia (3/6anni);
- favorire la continuità dei percorsi educativi a livello della prima Infanzia e della Scuola Primaria e Media;

- affermare la progettualità di una “Pedagogia di Comunità”, promuovendo il Progetto: Città-Genitori-Scuola, per migliorare il senso di responsabilità collegiale nei confronti dell’educazione dei giovani, a partire da un maggior coinvolgimento delle Famiglie e con la collaborazione di tutte le componenti sociali di base del territorio;
- combattere la dispersione scolastica nella fascia di età più critica, sostenendo in rete il Progetto interistituzionale “Tutti a Scuola fino a 16 anni”. Biennio Formativo, per portare l’85% dei giovani al Diploma ed i restanti alla Qualifica Professionale;
- sostenere la Ricerca applicata alla didattica, attuando un Protocollo di intesa tra i Poli Universitari romagnoli (beni culturali, economico, tecnologico e giuridico) e le Scuole;
- creare le condizioni per fondare un Patto stabile di collaborazione, tra Formazione Professionale, Istituti Superiori, Università ed Imprese, per migliorare le conoscenze dei giovani e potenziare l’orientamento scolastico-professionale ai fini lavorativi, in particolare nel campo scientifico-tecnologico; incentivare e favorire lo sviluppo delle pratiche ed esperienze, anche già avviate, per agevolare l’imprenditorialità dei giovani laureati (vedi incubatoi di progetti);
- incentivare e favorire la Cooperazione educativa-formativa fra “Reti” di Scuole ed Agenzie Formative e Culturali, per facilitare l’interscambio di esperienze al fine di valorizzare in verticale ed orizzontale le solide competenze professionali, presenti nelle varie realtà. (Banca delle competenze);
- istituire un tavolo di concertazione per ottimizzare e finalizzare la spesa per i Progetti delle Scuole in rete, cercando di attuare politiche di scala. Fissando anche le priorità e le modalità di verifica dell’efficacia;
- elaborazione e realizzazione di un progetto di Servizi alla professionalità docente ed alla progettualità formativa, compreso il tema della scolarizzazione ed alfabetizzazione degli alunni migranti.
- elaborazione di percorsi di formazione e di acquisizione di competenze di base per il personale di supporto agli anziani

Una provincia orientata all'innovazione per l'ammodernamento del territorio

I processi di innovazione e di trasferimento tecnologico in Italia, come dimostra anche l'esperienza dell'Emilia Romagna, hanno successo se uniscono un mix di ricerca di base, consulenza alle imprese che innovano, presenza di strutture di sostegno al trasferimento tecnologico e avvio di spin-off. Si tratta di un modello di innovazione che potremmo definire fortemente radicato nelle reti territoriali e che ruota attorno ad un rapporto sinergico tra politiche regionali e provinciali, ricerca accademica e imprese. In questo scenario, l'Emilia Romagna è la regione in Italia con il più alto numero di spin-off e la seconda per numero di brevetti. E' una regione la cui specializzazione e competitività del tessuto economico hanno permesso sin qui tassi di crescita superiori a tutte le regioni italiane.

Il Piano Territoriale Regionale e i Tecnopoli rappresentano due frontiere di sviluppo per l'economia e la società dell'Emilia Romagna su cui i territori provinciali sono chiamati a dare un forte contributo in termini di formulazione di strategie locali per la definizione della più generale strategia di sviluppo regionale.

Sia nella fase di impostazione di queste due azioni, sia nella fase attuale di sviluppo, la Provincia di Forlì-Cesena ha creduto fortemente nelle sfide della competitività basata sulla conoscenza e nella necessità di un territorio integrato che "pensa su scala regionale". In Provincia operano, infatti, diverse organizzazioni dedicate all'innovazione, quali Centuria RIT (di cui la Provincia di Forlì-Cesena è socio fondatore), CISE (Azienda Speciale della Camera di Commercio) e recentemente Romagna Innovazione. Siamo dunque, come territorio collocato nel tessuto economico e sociale dell'Emilia Romagna, in una fase cruciale per il futuro dell'innovazione. L'innovazione, inoltre, non può essere concepita solamente come un ambito legato allo sviluppo di nuove tecnologia. Visione innovativa della società, vuol dire anche modelli sociali innovativi, nuovi stili di vita connessi a nuovi diritti e nuovi doveri. L'anno europeo dell'innovazione e della creatività ci stimola a pensare a una provincia che sappia vincere innanzitutto la crisi globale di fine decennio e ne sappia uscire con un rinnovato capitale di fiducia e di solidarietà e con una rinnovata visione sostenibile del nostro territorio. **L'innovazione sul territorio della Provincia di Forlì-Cesena** passerà nei prossimi anni da azioni che hanno l'obiettivo di **rafforzare il patrimonio di conoscenza e di tecnologia del nostro tessuto economico, consolidare l'insediamento della ricerca universitaria, rafforzare la coesione sociale, supportare nuove forme di sviluppo sostenibile**. Per fare questo la Provincia, nell'ambito delle proprie funzioni, intende continuare a prestare grande attenzione al tema dello **sviluppo umano e sociale**, sia agendo da ente di coordinamento dei Comuni nelle diverse aree del territorio, sia rafforzando il dialogo con gli altri attori economici e sociali (associazioni di rappresentanza, banche, fondazioni, sindacati) per integrare le azioni verso l'obiettivo comune dello sviluppo locale. Da questo punto di vista, la visione formulata nel **Patto per lo Sviluppo** del 2006 rimane strategica. In quel percorso si fissava l'obiettivo di un programma di sviluppo che si articolava nel rafforzamento dei poli di competitività territoriali, nella salvaguardia della sicurezza e della qualità del lavoro, nel rafforzamento del connubio tra imprese e università e nella creazione di percorsi innovativi di finanza e di accesso al credito. Quelle proposte, rimangono attuali, soprattutto nella presente crisi, dove è necessario sia agire con un fronte comune, sia individuare strade innovative di uscita e di ripresa. Nell'ultimo anno quel programma si è concretizzato in un percorso d'integrazione delle politiche che la Provincia conduce sul territorio e in una prima ipotesi di **Piano Strategico** per l'intero territorio provinciale, per una visione dello sviluppo sostenibile del territorio in chiave regionale ed europea fino al 2015. Occorre rafforzare la capacità delle nostre imprese di accedere a conoscenza e tecnologia, attraverso formule di rete con altre imprese anche al di fuori della regione e in sinergia con enti di ricerca. Da questo punto di vista, i **Tecnopoli** rappresenteranno dei veri e propri "hub della conoscenza" che al pari degli hub fisici infrastrutturali permetteranno arrivo e partenza di saperi e conoscenza che dovremo essere bravi ad ancorare al territorio attraverso reti e collaborazioni. E' indispensabile che i tecnopoli siano parte integrante del sistema territoriale per l'innovazione della Provincia di Forlì-Cesena. Questo sistema dovrà assicurare una ricaduta sul territorio e sul mondo delle imprese delle attività e del patrimonio di conoscenza dei tecnopoli, che andranno quindi integrati con le strutture di supporto all'innovazione che già operano nel territorio. Inoltre, la Provincia mirerà a incentivare l'innovazione tecnologica attraverso l'azione di coordinamento sulle risorse del Piano Operativo Regionale dei Fondi Strutturali destinate al nostro territorio (in particolare la misura relativa ai tecnopoli) e attraverso le risorse del Fondo Sociale Europeo (in particolare l'asse adattabilità e capitale umano). In questa prospettiva assumerà importanza strategica anche pensare a **nuove forme di contaminazione dei saperi** posseduti dalle imprese del territorio. Fusioni e contaminazioni di conoscenza e tecnologia rappresentano una via importante di nascita e crescita di nuove forme di agglomerazione di impresa. Il nostro territorio può offrire una solida base tecnologica, basata sui saperi della meccanica, dell'elettronica, della nautica e del Made in Italy per pensare anche a nuove contaminazioni, nuovi prodotti e nuove imprese.

Anche l'individuazione di **forme di contaminazione tra sistema produttivo e sistema culturale** locale può diventare una importante fonte di futuro sviluppo economico, con formule di distretto o rete che possano rafforzare l'immagine del territorio improntata all'innovazione, alla qualità della vita ed alla valorizzazione della propria ricchezza naturale e artistica.

L'innovazione sul territorio ha traino evidente anche dalla **creazione di nuove imprese ad alto valore aggiunto**, basate su alti contenuti di know-how tecnologico o su innovazioni di mercato.

La costituzione di un Fondo rotativo (ovvero un fondo che investa in progetti innovativi nella loro fase embrionale) può avere grande valore di accelerazione di questi processi quale nodo di una vera e propria rete territoriale a sostegno della neoimprenditoria innovativa attraverso forme di collaborazione con le strutture operanti sul territorio interessate allo sviluppo dell'imprenditorialità locale. Si tratta di assistere le neo-imprese in tutti le fase necessarie al loro successo e alla loro crescita, integrando tutti gli attori e tutte le iniziative del territorio.

Ovviamente l'obiettivo di una "innovazione alta" non deve farci dimenticare che il tessuto economico locale è costituito per oltre il 95% di micro imprese. Da questo punto di vista occorre **che tutto il tessuto imprenditoriale sia messo in condizione di accedere a nuove forme di conoscenza ed innovazione**. L'imprenditorialità e l'impresa soprattutto di piccole dimensioni sono due valori importanti per lo sviluppo futuro del territorio. Come già avvenuto nello scorso mandato, la Provincia, guarderà con attenzione anche alla realtà economica delle piccole imprese, soprattutto artigiane, cercando di promuovere azioni di rete e di sinergia tra piccole imprese e centri di conoscenza accademici e non, nei settori tradizionali e del commercio, con l'obiettivo di salvaguardare e rafforzare il patrimonio diffuso dell'imprenditorialità locale

La Provincia s'impegna ad **abbattere gli oneri di burocrazia** che la Pubblica Amministrazione impone ai cittadini e al mondo economico (soprattutto in termini di tempi di risposta), a partecipare e promuovere azioni sinergiche per il contenimento e la soluzione delle crisi economiche (come quella che preme attualmente sulla nostra economia e sui lavoratori della nostra provincia) e a rafforzare il dialogo con tutti gli attori istituzionali, sociali ed economici del territorio. Gli strumenti possibili per raggiungere l'obiettivo della semplificazione e dello snellimento sono essenzialmente la digitalizzazione delle procedure e l'uso dell'autocertificazione. In entrambi gli ambiti, la Provincia s'impegna a identificare alcune iniziative concrete da realizzare nei prossimi anni in settori specifici dell'Ente, al fine di avviare un percorso di semplificazione e sburocratizzazione che possa poi procedere e allargarsi in prospettiva a tutta la macchina amministrativa.

L'innovazione della Pubblica Amministrazione tuttavia non è soltanto un fattore procedurale ma anche gestionale e riguarda anche le società pubbliche o a prevalente capitale pubblico.

Ci impegniamo a stimolare ed attivare per quanto di nostra competenza un profondo processo di riorganizzazione e semplificazione del sistema delle società pubbliche in un'ottica di utilità, efficienza, economicità per il territorio e per i cittadini

Il **Digital Divide** è un problema non ancora risolto nel nostro territorio, nonostante la presenza delle rete Lepida (con il grande investimento che essa ha comportato per la Regione e per la Provincia), di altre dorsali di cavo ottico e della recente assegnazione a Hera di una licenza per la tecnologia Wi-Max. E' indispensabile identificare e attivare in tempi brevi politiche concrete per tradurre a vantaggio di imprese e cittadini questo potenziale tecnologico e infrastrutturale. La Provincia intensificherà ulteriormente il suo impegno per facilitare l'accesso dei Comuni più piccoli alle reti digitali e in particolare alla rete regionale Lepida, anche attraverso il supporto agli stessi durante la fase di gara per la concessione a enti privati della gestione delle reti. Inoltre essa intende esercitare fino in fondo il proprio ruolo di coordinamento e di stimolo nei confronti degli attori istituzionali pubblici e privati al fine di attivare per il territorio queste fondamentali infrastrutture consapevoli della necessità prioritaria di garantire a tutti i cittadini ed a tutte le imprese la possibilità di accesso alle reti telematiche ed ai servizi connessi

Non servono dati o scenari di prospettiva per rendere evidente l'esigenza di diminuire l'uso di energia da fonti prossime all'esaurimento o ad alto impatto. **Investire nelle fonti energetiche rinnovabili è indispensabile**, è quindi necessario puntare al risparmio e all'efficienza energetica. Il futuro sta nella **Rivoluzione Ecologica** che può essere sicuramente per tutti noi oltre che il mezzo per salvare il pianeta in cui viviamo dalla progressiva distruzione, anche una grandissima opportunità di sviluppo e di lavoro per noi e per le future generazioni. Occorre investire in energie rinnovabili e nelle forme pulite di sviluppo industriale. Al fine di promuovere la produzione di energia rinnovabile e, nel contempo, educare le nuove generazioni su questo tema, va esplorata un'iniziativa innovativa che intervenga sulle scuole provinciali, installando sistemi di produzione di energie rinnovabili e risparmio energetico, che abbiano una duplice

funzione di produzione e di didattici. Sui temi della bioarchitettura, del risparmio di energia, dello sviluppo di nuove modalità di produzione e di consumo è necessario mettere in rete tutte le diverse competenze e tutti i protagonisti (enti, università, ordini professionali, imprese.) per verificare la possibilità di costituire un vero e proprio **distretto legato alla bioedilizia ed all'energia**. E' il modo migliore per coniugare le opportunità di sviluppo economico e di qualità ambientale che questo settore offre e di realizzare nei fatti uno sviluppo sostenibile. Il prossimo mandato dovrà vedere la piena applicazione degli obiettivi e delle azioni del **Piano Energetico Provinciale**. Da parte delle pubbliche amministrazioni è indispensabile favorire i soggetti privati che intendono costruire utilizzando tecniche e materiali orientati al risparmio energetico nel suo complesso ed all'utilizzo di materiali tradizionali e reperibili in loco. Nell'ambito dell'adeguamento della normativa urbanistica comunale, la Provincia dovrà assicurare una funzione di coordinamento affinché siano introdotte in modo omogeneo in tutti i Comuni delle disposizioni per l'uso razionale delle risorse climatiche ed energetiche. L'obiettivo è quello di promuovere la progettazione e costruzione di impianti solari termici e fotovoltaici, la riduzione dei consumi energetici ed idrici, il recupero e riutilizzo dell'acqua piovana, l'utilizzo di dispositivi che permettano di controllare e ridurre i consumi di energia elettrica per l'illuminazione pubblica e privata. In raccordo col sistema creditizio vanno, inoltre, predisposte apposite linee di finanziamento per favorire la riconversione del patrimonio edilizio esistente. Vanno inoltre favorite e finanziate le trasformazioni degli impianti ad elevata produzione di CO₂ mentre andrà dato massimo sostegno alle iniziative di teleriscaldamento e di cogenerazione. Gli investimenti nel campo della manutenzione degli edifici pubblici debbono includere, al primo posto, quelli orientati al risparmio energetico ed all'efficienza. In questo senso crediamo si possa varare un vero e proprio piano quinquennale ponendosi dei precisi obiettivi di risparmio energetico (con conseguente beneficio anche sul piano economico) attraverso sia interventi di ristrutturazione edilizia del patrimonio esistente ed installazione di fonti energetiche rinnovabili. Si dovrà lavorare alla predisposizione di un nuovo programma di immagazzinamento e sfruttamento delle potenzialità idriche esistenti in montagna e in collina, allo scopo di produrre energia elettrica con impianti di piccola dimensione e rispettosi degli equilibri idrogeologici in grado di produrre energia elettrica e di fornire acqua nei periodi estivi sia per la irrigazione, sia per regolare il flusso dei corsi d'acqua laminando le piene. Alla Società delle Fonti - Romagna Acque andrà assegnato il compito di verificare tutte le opportunità per utilizzare il 3° salto altimetrico dell'Acquedotto della Romagna per produrre energia elettrica. Per concorrere a recuperare l'equilibrio naturale dell'atmosfera terrestre in alcune parti del nostro territorio potranno essere individuati alcuni siti validi per l'installazione di impianti eolici atti a soddisfare parte del fabbisogno energetico residenziale.

I Comuni, potranno individuare siti validi per l'installazione di impianti eolici e realizzare studi di fattibilità da sottoporre all'attenzione delle popolazioni (in rapporto agli impatti sul territorio e alle ricadute economiche locali) potranno realizzare impianti eolici, coinvolgendo anche privati interessati al finanziamento e alla realizzazione dei progetti. Le materie legnose derivanti dalla gestione di boschi, da residui di coltivazioni, potature dalla gestione del verde pubblico e privato, verranno considerate per l'opportunità che offrono di produrre energia elettrica e teleriscaldamento mediante l'installazione di piccole centrali di dimensioni sino ad un MW. Per non risultare controproducenti, in termini energetici e ambientali, il bacino di raccolta dei materiali da termoutilizzare non dovrà superare la dimensione locale e necessaria per il territorio. La Provincia potrà definire un piano di incentivi in conto capitale o, in raccordo col sistema creditizio, di mutui agevolati per favorire una maggior diffusione nel ricorso alle energie rinnovabili.

L'innovazione e l'ammodernamento del territorio investiranno anche il comparto agroalimentare.

Dal 2007, la Provincia di Forlì-Cesena è diventata la prima economia agroalimentare, nell'ambito della Regione Emilia-Romagna (produzione regionale totale agricola pari a 4 miliardi di Euro) con un valore di quasi 700 milioni di Euro grazie ad un trend di crescita continuo dal 2005 (invertendo così un ciclo negativo che durava da alcuni anni): +7% nel 2008, +17% nel 2007, +12% del 2006. A questi valori occorre poi aggiungere il valore del fatturato industriale ed artigianale agroalimentare, che nella nostra provincia significa 700-800 milioni di Euro per una filiera complessiva, fra agricoltura e trasformazione, di 1,5 miliardi di Euro. Tale filiera genera poi un indotto nel territorio fra trasporti, logistica, packaging e servizi pari ad altri 1,5 miliardi di Euro: parliamo quindi di una sistema economico complessivo, fra filiera d indotto, di oltre 3 miliardi di Euro pari al 30% del Prodotto interno lordo della provincia. L'attuale programmazione comunitaria termina con il 2013. Sono in corso a livello UE vari tavoli di lavoro per definire le future strategie di sviluppo e le politiche comunitarie. Occorre favorire l'internazionalizzazione delle imprese agroalimentari per poter svolgere un ruolo di programmazione delle produzioni nel bacino del Mediterraneo e aggregazione dei flussi commerciali per poter competere sui mercati europei. Non si tratta di delocalizzazione le nostre produzioni, ma è necessario aggregare commercialmente i prodotti dei diversi paesi del Mediterraneo al fine di acquisire potere contrattuale sui mercati europei ed abbattere i costi fissi

della logistica e delle nostre infrastrutture di lavorazione e commercializzazione. Da tale contesto sono perciò emersi tre fattori di sintesi che guideranno il sistema agroalimentare (drivers): **la sicurezza alimentare**, considerato il fattore base per la salute; **l'educazione al consumo consapevole**; ed i **valori d'impresa**, cioè l'insieme dei fattori intangibili (risorse umane, competenze, marchi, bevetti, valore sociale, ecc..) che stanno assumendo un ruolo chiave nella determinazione della competitività, anche in sostituzione dei valori materiali (immobili, macchine, tecnologie, ecc..).

Questi tre fattori guida mirano in definitiva alla necessità di costruire o rafforzare il rapporto di fiducia fra l'impresa ed il consumatore. In tale contesto, è necessario un radicale cambiamento della funzione dei servizi alle imprese agroalimentari.

Gli obiettivi strategici da perseguire sono:

1. Favorire l'accesso ai mercati:

- 1.1. rapporto con il territorio, cioè la filiera breve, non solo per semplificare il rapporto con il consumatore ma per mantenere il presidio del territorio collinare-montano. L'attività turistico-ricreativa, in particolare, diventa valore se viene superato il concetto di attività marginale dell'impresa agricola per diventare invece funzione di integrazione delle realtà economiche e socio-culturali del territorio. Per tale scopo si intende favorire un approccio di filiera (in base ai principi del Decreto 102/2005) dove il territorio ne è parte integrante e l'impresa agricola si integra con le altre funzioni economiche (artigianato, commercio al dettaglio, ecc..) fino ad offrire sul mercato un prodotto-territorio integrato ma specializzato.
- 1.2. controllo costi gestione non più nell'azienda agricola ma nella filiera logistica, per ridurre i costi di accesso al mercato. La competitività delle filiere agroalimentari è sempre più legata all'efficienza dell'economia dei servizi di accesso al mercato, in particolare alle nicchie di mercati globali. Questo obiettivo richiede un coinvolgimento ed integrazione di tutti i settori economici al fine di costruire un vero e proprio sistema locale o distretto economico. A tal fine, competitività del sistema logistico integrato ed efficienza e specializzazione del sistema finanziario sono elementi chiave per poter affrontare il mercato.
- 1.3. governance dell'impresa per riportare valore alla base produttiva.

2. Favorire l'accesso al credito

- 2.1. rapporto banche-impreses per creare nuovi strumenti di investimento. E' invece necessario sviluppare strumenti finanziari dedicati d'investimento e sviluppo con la collaborazione delle banche locali, in particolare per agevolare la nascita d'imprenditoria giovanile e femminile

3. Ridurre il costo amministrativo e burocratico

- 3.1. Far dialogare le diverse Amministrazioni e competenze locali attraverso tavoli di lavoro comuni fra Amministrazioni ed imprese
- 3.2. sviluppare competenze amministrative per poter lavorare con l'Europa: collegare le politiche della Commissione Europea con le strategie sul territorio locale. E' necessario formare una classe amministrativa e dirigente capace di lavorare e fare lobby in Europa,
- 3.3. innovazione, soprattutto organizzativa, mirata a costruire distretti locali dell'innovazione. L'innovazione rappresenta uno strumento di sviluppo se è il risultato di un collegamento diretto fra le funzioni della filiera agroalimentare e quelle di ricerca e sviluppo del mondo accademico. È perciò necessario distaccare ricercatori direttamente nelle imprese per trasferire l'innovazione nelle stesse.

L'innovazione e l'ammodernamento investiranno il comparto turistico

Il turismo rappresenta per il territorio della Provincia di Forlì-Cesena un'importante risorsa economica ed occupazionale ma anche un fattore fondamentale d'identità territoriale e culturale.

Numerose sono le azioni da compiere per rafforzare la nostra identità territoriale:

- intensificare le relazioni con l'offerta culturale, rappresentata in particolare dalle città d'arte. Un comparto in forte crescita e con precise peculiarità, che dovrà sempre più integrarsi con altri 'prodotti' turistici..
- azioni integrate turismo/ambiente: il concetto di "sostenibilità", lanciato negli anni '70 in ambito industriale, solo nell'ultimo decennio ha trovato una sua applicazione nel settore turistico. Un percorso lungo e difficile, che deve tradursi oggi in un cambiamento di mentalità e nell'applicazione di "buone pratiche" in grado di coinvolgere politiche territoriali, urbanistica, attività culturali,

trasporti, uso delle acque, consumi, produzione di rifiuti, sicurezza, di cui la Provincia intende farsi parte attiva e portavoce nei confronti di tutti gli attori coinvolti: enti pubblici, operatori privati, associazioni, cittadini, turisti.

- azioni promozionali collegate all'aeroporto di Forlì. È indispensabile sostenere il consolidamento dei voli *low cost*, coordinando temi, tempi e contenuti della comunicazione di supporto ai pacchetti di offerta che includono il volo e impostando progetti di promozione sulle destinazioni dei voli.
- sviluppo di azioni di co-marketing con Unioni di Prodotto della Regione (che raddoppiano gli investimenti del "piede locale"), Comuni e Province limitrofe in vista della costituzione del Sistema turistico locale fra le Province di Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini.
- sviluppo di progetti sui turismi vocazionali (bici, MTB, escursionismo, turismo enogastronomico ecc.) sia in aree meno conosciute e visitate sia in aree "turisticamente" più mature. Questa tipologia di offerta turistica può rappresentare elemento di rinnovamento dell'offerta tradizionale e di proposta di vacanza anche in periodi differenti dalla classica stagione estiva.
- sviluppo della comunicazione sul web attraverso l'utilizzo di tecnologie in grado di fornire luoghi virtuali di incontro in rete dedicati ai turisti e agli operatori o comunque a coloro che condividono il comune interesse per lo sviluppo del turismo nella nostra provincia. L'obiettivo è quello di creare e stimolare un rapporto comunicativo privilegiato e scambi di comunicazioni diretti e "trasparenti", che possano stimolare politiche di sviluppo turistico.
- mettere in rete le eccellenze teatrali, musicali e artistiche del territorio. Esistono in particolare alcune realtà territoriali decentrate che hanno già un'alta capacità attrattiva. Nel territorio è così possibile valorizzare un vero e proprio "giacimento culturale" con lo sviluppo di scuole, costruzioni di spettacoli, progetti finanziati dal fondo sociale europeo, che permettano di sviluppare una vera e propria industria teatrale, e una rete distributiva aggiuntiva. A questo occorre anche aggiungere le istituzioni musicali o artistiche del territorio (Conservatorio Maderna, Bande locali, scuole di musica) che rappresentano la costruzione di un "indotto artistico" agli spettacoli capaci di costruire posti di lavoro e capacità artistico-lavorative .
- integrazione dei prodotti turistici presenti nella nostra Provincia anche in correlazione con le azioni finanziate attraverso i fondi europei FAS.
- valorizzazione e miglioramento dell'informazione turistica attraverso azioni di "informazione/formazione" sia degli operatori degli uffici turistici che di tutti coloro che per varie ragioni entrano in contatto con i turisti. In particolare verranno organizzate azioni volte ad incentivare il "turismo diffuso" e la collaborazione con i privati per favorire la loro crescita professionale e la consapevolezza della loro responsabilità nel comunicare ciò che il nostro territorio può offrire.
- progetti di innovazione/semplificazione dell'azione amministrativa nei servizi turistici, verranno sviluppate nuove procedure per facilitare l'adempimento di obblighi amministrativi, ponendo le nuove tecnologie al servizio di un'azione amministrativa più incisiva ed efficiente.

Una Provincia territorialmente integrata e aperta all'esterno

La Regione Emilia Romagna con il Piano Territoriale Regionale si è posta l'obiettivo di passare da un sistema policentrico basato sulla crescita e valorizzazione delle città, alla Regione Sistema.

La competitività richiede territori organizzati con capacità di fare sistema.

Il PTCP evidenzia attraverso indicatori, come le città di Forlì e Cesena, se considerate separatamente presentino una situazione insoddisfacente nella competitività socio-economica e nella dotazione di attrezzature di livello regionale, classificandole di rango inferiore, mentre l'aggregazione in un unico polo di riferimento per il territorio provinciale le farebbe assurgere a ruolo di città regionale di livello superiore. Dentro questa prospettiva per rafforzare la competitività del sistema territoriale provinciale si deve passare da Provincia bipolare a Provincia integrata.

Obiettivi:

- mettere in rete il territorio provinciale con le altre realtà romagnole, nazionali e internazionali.
- far sì che la Provincia Forlì-Cesena e il suo ambito territoriale siano inseriti nei Poli Regionali di eccellenza dell'Emilia Romagna per l'Innovazione.

Un utile strumento per la programmazione e finanziamento in area vasta, potrebbe essere il **Patto Istituzionale Romagnolo** (PIR) che, in ossequio alla legge 662/96 art. 2 commi 203 e seguenti, rappresenterebbe nel rispetto dei diversi livelli Istituzionali lo strumento per la definizione di scelte strategiche prioritarie per lo sviluppo infrastrutturale ed socio-economico, ambientale, nonché il miglioramento del sistema della Pubblica Amministrazione nel territorio Romagnolo.

L'elemento caratterizzante del P.I.R. è la costituzione di un tavolo Istituzionale tra le figure Istituzionalmente più rappresentative (Organi elettivi) delle provincie di Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna finalizzato alla definizione di alcune scelte prioritarie di tipo infrastrutturale. Parallelamente a questo tavolo si dovrà caratterizzare un'analoga attività di concertazione tra le Camere di Commercio, le Fondazioni, l'Associazionismo economico, i Sindacati.

Il tutto con l'obiettivo di un tentativo di visione omogenea di Area Vasta. Ovviamente il P.I.R. deve tenere conto delle realtà, già in essere nei vari territori (esempio patto per lo sviluppo in Provincia di Forlì ecc.), cercando di utilizzarle come strumenti operativi o integrativi agli obiettivi preposti.

Il primo passo dovrebbe essere la definizione di un fondo Interistituzionale pari alla capacità di investimento di ogni singolo Ente, di entità adeguata, da destinarsi alla realizzazione di opere infrastrutturali di valenza Romagnola con il criterio delle priorità che il tavolo dovrà definire, ovviamente con la partecipazione diretta della Regione (in termini di contributo al fondo). Il P.I.R., in riscontro al processo in atto relativo al federalismo fiscale, in anticipazione rispetto all'attuazione di questa riforma (non meno di cinque anni), dovrà definire sul fronte della spesa in settori strategici dell'Amministrazione pubblica (Diritto allo studio, Welfare, Cultura, Sport ecc) il principio del valore standard della prestazione (servizi a domanda individuale), basato sulle esperienze migliori che il territorio sta esprimendo. Tutto ciò utilizzando i modelli e le esperienze più qualificate, con risorse compatibili, omogeneizzando tali esperienze su tutto il territorio (modello Welfare, modello Diritto allo Studio, modello Cultura, ecc.).

L'obiettivo è il mantenimento e possibilmente l'incremento dei Servizi strategici, presupponendo nei prossimi anni una minore quantità di risorse disponibili accanto ad una riduzione dei costi di ogni singola amministrazione.

Collaborazioni inter-istituzionali e supporto tecnico-amministrativo ai Comuni

Il Testo unico sugli enti locali (64/2000) affida alla Provincia compiti e funzioni che riguardino vaste zone intercomunali. A seguito di ciò i piccoli comuni debbono ripensare come gestire in termini di economicità, di efficacia e di efficienza molti dei servizi erogati ai propri cittadini (tributi, statistica, VV.UU., Sportello Unico, Protezione Civile, ma anche segreteria, anagrafe, ragioneria e lavori pubblici). Si può ipotizzare la costituzione di un "centro servizi" mediante il semplice strumento della convenzione per la gestione, oltre che del trattamento economico e giuridico del personale (convenzione già in essere fra la Comunità Montana Forlivese in nome e per conto di sei comuni, la Provincia ed il Comune di Bertinoro), anche della contabilità generale e del bilancio. Nel centro servizi, dovrebbe intervenire direttamente la Provincia che potrebbe assumere inizialmente il coordinamento fino alla creazione di una apposita Agenzia Autonoma capace di affrontare temi cruciali come i lavori pubblici e i servizi di mobilità. L'obiettivo è quello di esaltare il ruolo della Amministrazioni Locali liberandole dagli impegni della gestione tecnica ed amministrativa, concentrandosi al massimo nel ruolo della soluzione dei problemi veri dei cittadini.

Le risorse dell'Appennino per lo sviluppo della montagna e la protezione della pianura.

Gli sforzi compiuti dalle amministrazioni locali e dalla Regione a favore delle aree appenniniche tra gli anni settanta e novanta hanno dato dei risultati apprezzabili in termini di sostanziale arresto dell'esodo e di tenuta produttiva. Restano però ancora alcuni comuni che rischiano di scivolare sotto la soglia della "sopravvivenza".

Nell'insieme la nostra montagna è però una delle più vitali dell'intero Appennino regionale.

Ciò non significa tuttavia che non debba essere promosso nei prossimi anni, da parte della regione e delle amministrazioni locali, uno sforzo straordinario per bloccare le pericolose politiche che il governo sta per promuovere, come nel caso della chiusura dei plessi scolastici minori.

Va inoltre riaffermato, con scelte programmatiche precise, che debbono attenere soprattutto al livello provinciale, lo stretto legame di interdipendenza che esiste tra montagna, collina e pianura per garantire un assetto territoriale armonico, che sia innanzitutto sicuro sotto il profilo idrogeologico e che garantisca un interscambio di valori e di risorse.

L'impegno a favore dei territori interni dei circondari non va concepito come una esigenza solo o tanto di queste aree ma come lo sforzo per irrobustire la coesione territoriale e le capacità competitive della provincia nel suo insieme.

Impegni che andranno coordinati in una **Conferenza per un nuovo modello di sviluppo delle aree collinari e montane** che consenta di definire un progetto a valenza economica, sociale ed ambientale che impegni tutti gli attori della nostra provincia in un patto per lo sviluppo integrato di tutto il nostro territorio.

La qualità ambientale per conservare e proteggere i beni comuni

Nel mondo, la disponibilità dei beni comuni, soprattutto dell'acqua dolce, costituirà sempre di più un motivo di vantaggio nella competizione tra gli stati. Il rischio è che a fronte del surriscaldamento del clima l'acqua diventi ancora più scarsa e possano generarsi crescenti conflitti per il suo utilizzo. Per questo dobbiamo educarci al risparmio e al mantenimento della sua integrità quantitativa e qualitativa. La disponibilità della risorsa, con la concentrazione delle precipitazioni e il prolungarsi dei periodi siccitosi, richiede altresì una più puntuale politica di regolazione e accumulo dell'acqua corrente, senza impatti negativi per l'ambiente, in modo da avere disponibilità nei periodi critici. In questa prospettiva assume un grande significato la scelta compiuta negli anni settanta e ottanta di realizzare la Diga di Ridracoli e l'Acquedotto della Romagna.

Acqua

Quello del risparmio e dell'uso razionale della risorsa acqua è il primo compito di ogni essere umano e non può che esserlo anche per gli enti locali. Occorre ridurre le perdite degli acquedotti, accentuare il recupero, e porre attenzione alla qualità dell'acqua che viene restituita al territorio migliorando il sistema depurativo. Un adeguato controllo dei prelievi da falda riduce il danno arrecato al territorio (subsidenza) e molto può incidere un razionale e crescente utilizzo delle acque del Canale Emiliano Romagnolo per gli usi agricoli ed industriali, associato ad azioni di razionalizzazione dell'uso consapevole dell'acqua, attraverso il risparmio. Le obiettive necessità di risorsa idrica impongono un programma di individuazione e realizzazione di nuovi invasi artificiali, di dimensioni contenute, nei territori montani e collinari per averla disponibile quando occorre per l'agricoltura e per produrre energia pulita sfruttando il fattore gravità, senza interrompere il flusso delle acque. La crescita dei consumi di acqua potabile per la crescita della popolazione e vari fattori di evoluzione civile e sociale, impone un uso razionale di tutte le fonti privilegiando quei prelievi che possono integrare anche il bilancio energetico, l'economicità della produzione e quindi il contenimento dei costi tariffari. A questo scopo si dovrà andare ad un confronto a livello romagnolo e regionale che dovrà vedere Forlì protagonista per la storica esperienza di Ridracoli. Per quanto riguarda i consumi civili va favorito l'uso prioritario di acque appenniniche. Partendo dal presupposto che l'acqua è un diritto universale, le tariffe dovranno essere maggiormente improntate ad assicurare ad ogni cittadino, un quantitativo garantito d'acqua a costi contenuti. E' fondamentale che impianti e reti rimangano saldamente in mano pubblica. Bisognerà, inoltre, approntare un piano per il progressivo risanamento di tutte le tubature in cemento-amianto ancora presenti. Va intensificato il risanamento delle reti fognarie e l'ammodernamento dei sistemi comunali di depurazione esistenti verificando la possibilità di realizzare soluzioni unitarie per vallata. Nel contempo occorre assicurare un'efficace azione di controllo riguardo agli spandimenti agrozootecnici per contenere l'apporto di nutrienti ai corsi d'acqua ed al mare. I prossimi anni dovranno vedere, accanto all'aumento della capacità di negoziazione in materia di tariffe, l'implementazione della mole di investimenti definiti in sede di ATO per quanto riguarda il potenziamento del sistema fognario e gli adeguamenti dei depuratori, cercando anche di favorire nel forese, per quanto possibile, il trattamento locale anche con soluzioni innovative quale la fitodepurazione. Per garantire questi obiettivi è necessario un aumento della capacità di governo e controllo della gestione delle risorse idriche.

Aria

La qualità dell'aria è un fattore determinante per l'equilibrio ambientale del pianeta, la salute umana e di tutte le specie viventi; il suo risanamento è oggi il più importante e urgente obiettivo che sta di fronte alla comunità internazionale, agli Stati e ai loro governi. Tuttavia anche le istituzioni e le comunità locali devono contribuire al raggiungimento di questo obiettivo, sviluppando iniziative nuove e correggendo limiti presenti. A questo fine è importante valutare quanto già previsto nel Piano per la qualità dell'aria in merito agli interventi previsti di riduzione del traffico motorizzato, alla promozione delle misure di risparmio di energia in edilizia, agli obiettivi di riduzioni delle emissioni del comparto produttivo. Va inoltre previsto un piano per contribuire al raggiungimento degli obiettivi di riduzione dell'anidride carbonica (CO₂) previsti dall'UE e fatti propri dall'Italia.

Occorre poi prevedere un potenziamento dei programmi e dei sistemi di rilevamento delle emissioni inquinanti da parte di ARPA specialmente nelle zone ove sono ubicati attività con un elevato impatto.

Verde e biodiversità

Le città italiane sono agli ultimi posti in dotazione pro capite di verde pubblico e di aree verdi periurbane. La nostra Regione è tra quelle con percentuali più alte a scala nazionale. Tuttavia anche dalla nostra Provincia va promosso un ulteriore impegno nella promozione di una 'cultura urbanistica' indirizzata alla realizzazione di siepi, corridoi ecologici, aree verdi periurbane di cintura delle aree edificate in grado di creare l'effetto

inclusivo della città nell'ambiente agricolo. La necessità di concentrare e sviluppare la presenza di grandi aree verdi deve orientare la scelta del verde da vivere per ricreare un sistema boschivo che permetta di dare sollievo all'inquinamento dell'aria e da rumore, evitando la realizzazione di piccole e piccolissime aree verdi, di difficile manutenzione e con costi economici elevati.

I parchi fluviali

La nostra Provincia è attraversata da numerosi corsi d'acqua che vanno maggiormente valorizzati sotto il profilo didattico e ricreativo. I "Parchi fluviali" (validi esempi a Forlì e Cesena) nel rispetto delle caratteristiche ambientali e idraulici dei corsi d'acqua, sono ideali per incentivare lo sviluppo di percorsi ciclo-pedonali lungo gli argini, dalla sorgente alla foce, perché incrociano le valenze storiche e culturali delle nostre vallate e portano a scoprire la gioia di vivere all'aria aperta. Particolare interesse dovrà essere dedicato al recupero di vecchi mulini, stimolando i proprietari a destinare spazi per l'agriturismo e la ristorazione a supporto dei percorsi fluviali. Occorre puntare a dare vita a veri e propri parchi urbano-fluviali in prossimità delle città (come quelli di Forlì e Cesena) nel rispetto dei corsi d'acqua e del naturale deflusso idrico, per migliorare la qualità della vita dei centri urbani e la fruizione pubblica di ambienti salubri. Altri ambiti di interesse naturalistico sono i 15 "S. I. C." (Siti di Importanza Comunitaria) destinati alla protezione della fauna selvatica e dei loro habitat, che nei prossimi anni dovranno essere valorizzati sulla base delle indicazioni dei comuni interessati

Una nuova stagione per il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi Monte Falterona Campigna

Di fronte alla crisi economica che investe il mondo intero, le aree naturali possono correre il rischio di una indiscriminata aggressione in quanto dispongono di risorse intatte, in quest'ottica scarsi sarebbero i benefici e gravi i danni per la comunità. Si tratta, invece, d'impostare, a partire da queste zone, una diversa logica che colga l'opportunità per una diversa, sostenibile e duratura concezione di uno sviluppo a servizio della comunità. Il Parco, quindi, va visto come progetto innovativo di sviluppo locale incentrato sulla sostenibilità e il suo ente di gestione deve operare come soggetto istituzionale promotore di buone pratiche di governo del territorio. Occorre quindi sviluppare tutte le sinergie possibili tra il Parco e le Amministrazioni locali, la Provincia e la Regione, incalzando il ministero e il governo affinché metta a disposizione risorse adeguate. In questa azione vanno coinvolti i cittadini ed i portatori di interessi organizzati, che operano e vivono nei comuni del Parco.

La gestione dei rifiuti

La gestione dei rifiuti nel territorio provinciale deve innanzi tutto partire dall'analisi dello stato di fatto; in particolare dai tre seguenti aspetti:

1. è stato approvato un PPGR che fissa importanti obiettivi e garantisce l'autosufficienza provinciale;
2. è pressoché raddoppiata la quota di raccolta differenziata superando il 40% a fine 2008;
3. è stato realizzato il nuovo inceneritore munito di efficienti sistemi di depurazione di fumi (capace di erogare energia a beneficio delle aree limitrofe) a cui si è accompagnata la demolizione del vecchio impianto. Si propone d'istituire una commissione Provincia/Comune/Associazioni per verificare le emissioni al camino dell'inceneritore e che dovrà occuparsi altresì della verifica del percorso del rifiuto differenziato.

Nel prossimo mandato andrà data piena attuazione agli obiettivi definiti nel PPGR. La Provincia inoltre, attraverso la supervisione del lavoro di ATO, fornirà coerenti indirizzi per la redazione dei disciplinari dei nuovi appalti di gestione dei rifiuti. **E' indispensabile assumere un approccio integrato che punti anzitutto a ridurre la produzione di rifiuti, agendo con le leve fiscali e tariffarie, sia verso le imprese che verso i consumatori, per promuovere ed incentivare i comportamenti più virtuosi come la pratica del riuso superando la logica dell'usa e getta.** Vanno adottate politiche per favorire una riduzione nei volumi degli imballaggi. Vanno altresì favorite tutte le forme di compostaggio domestico e non.

- **Raccolta differenziata**

Al fine del raggiungimento in tutto il territorio provinciale, del 65% di raccolta differenziata andranno predisposte azioni mirate: dovranno essere individuati gli impianti di pre trattamento (preselezione e pressatura) delle frazioni raccolte in modo differenziato e dello stesso rifiuto indifferenziato (separazione umido-secco). Per ottenere buoni risultati dalla raccolta differenziata sono necessari nella Provincia stessa impianti di selezione, pre-trattamento e trattamento dei rifiuti raccolti, sia pubblici che privati, dovendo tali impianti esistere in numero e tipo adeguato. L'esistenza di impianti di pre-trattamento è anche garanzia di abbattimento dei costi della raccolta e permette di ridurre drasticamente il trasporto di rifiuti da una zona

all'altra con conseguente risparmio energetico e riduzione dell'inquinamento. Risulta quindi necessario verificare l'adeguatezza degli impianti esistenti e promuovere la loro diffusione ove se ne riscontri l'utilità. Si rileva che la metodologia che appare più efficace per raggiungere alte percentuali di rifiuto differenziato risulta il sistema della raccolta domiciliare, prendendo ad esempio anche la positiva esperienza del 'Porta a porta' sviluppata nel comune di Forlimpopoli. **Crediamo che nel corso del prossimo mandato la raccolta differenziata vada progressivamente incrementata ed estesa in tutto il territorio provinciale (a cominciare dai due comuni capoluogo e da quelli che ne faranno specifica richiesta) modulandola ed implementandola sulla base dell'esperienza concreta e delle specifiche caratteristiche di ogni zona nonché con riferimento ai risvolti sociali ed occupazionali che questa scelta comporta.** Nell'autonomia delle loro competenze, spetta alle singole municipalità la scelta delle modalità che più si adattano alle caratteristiche dei singoli comuni (porta a porta e/o differenziata di prossimità). A tal fine ribadiamo l'impegno assunto in sede d'approvazione del PPGR a reperire risorse e contributi per ammortizzare i costi d'avvio della raccolta differenziata 'porta a porta' o di prossimità. Vanno inoltre potenziate le Stazioni Ecologiche Attrezzate prevedendo stazioni mobili di raccolta.

- ***L'impiantistica di smaltimento***

Per quanto riguarda il nuovo impianto di termovalorizzazione, nell'ambito del processo autorizzatorio si è stabilito che le effettive quantità di rifiuti da smaltire dal nuovo impianto saranno quelle determinate dalle risultanze della raccolta differenziata. Pertanto, con il raggiungimento del 65% del rifiuto differenziato, si potranno destinare all'inceneritore di Forlì quote sempre minori di rifiuto indifferenziato. In questo modo si riuscirà da una parte a **ridurre le quantità bruciate e conseguentemente le emissioni inquinanti** e, dall'altra parte, dal momento che il rifiuto immesso avrà un maggior potere calorifico, si potrà generare lo stesso il **massimo di recupero energetico**. A tal fine crediamo che vada anche previsto, sia nel forlivese che nel cesenate, un adeguato sistema di pre-trattamento dei rifiuti non precedentemente differenziati in modo da separare ulteriormente, la frazione secca (da incenerire), da quella umida da destinare alle discariche previo trattamento di biostabilizzazione/inertizzazione. Questo consentirà anche di ridurre il trasporto transcircondariale dei rifiuti, con beneficio per l'ambiente, il contenimento dei costi e un minore traffico stradale.

- ***Adottare il metodo della tariffa puntuale***

Occorre lavorare per giungere all'introduzione della tariffa puntuale su base comunale e in prospettiva su base individuale in modo da premiare effettivamente chi sarà in grado di produrre meno rifiuto e di riciclarne il più possibile.

- ***Coinvolgere la popolazione***

Si dovranno promuovere campagne informative sull'importanza della raccolta differenziata, ma ancora più attenzione dovrà andare a vere e proprie iniziative di coinvolgimento e formazione dei cittadini e delle imprese, individuando target specifici a cui rivolgere interventi mirati. Il tema ambientale è legato alla crescita culturale delle persone e richiede uno sforzo per migliorare la cultura dei cittadini ed accrescere la loro consapevolezza che **i rischi che già oggi corre la salute del pianeta impone l'assunzione di comportamenti collettivi ed individuali più sobri e rispettosi degli equilibri naturali.**

- ***I Rifiuti Speciali***

Particolare attenzione andrà dedicata ai rifiuti speciali del mondo produttivo che sono più che doppi di quelli urbani. Il recupero/riuso, con l'intervento d'imprese specializzate in materia, può dare ottimi risultati e deve pertanto essere promosso e incentivato. Per quanto riguarda le deiezioni avicole è **di fondamentale importanza realizzare un numero adeguato d'impianti di compostaggio e impianti di biodigestione per il recupero energetico di contenute dimensioni tali da non recare impatto ne all'ambiente, ne alla salute.** La gestione dei RSU è importante e delicata; necessita quindi di una forte capacità di governo da parte degli enti pubblici e di più controlli.

Protezione Civile

In questi ultimi 10 anni il sistema di Protezione Civile della Provincia di Forlì-Cesena si è radicato nel territorio grazie all'intenso lavoro, coordinato dalla Provincia, e teso a rafforzare la rete di uomini, mezzi e strutture per la gestione dei rischi del nostro territorio:

- 37 associazioni di volontariato operano all'interno del Coordinamento Provinciale del Volontariato con circa 600 uomini a supporto del nostro territorio nelle emergenze.
- 49 strutture di Protezione Civile sono previste in tutti i Comuni, per un investimento di oltre 4.000.000 di euro. Fra di esse spicca il Centro Unificato Provinciale di Protezione Civile dal quale si diramano iniziative di formazione per Comuni e Volontariato e nel quale ha sede la Colonna Mobile Provinciale comprendente i mezzi per il superamento delle emergenze.

La prossima legislatura sarà volta a consolidare il sistema fortemente integrato che è nato ed opera in costante sinergia con Prefettura, Vigili del Fuoco, Corpo Forestale dello Stato, Comuni ed enti di gestione del territorio: il primo **Piano Provinciale d'Emergenza**, approvato a luglio 2008, verrà implementato ed integrato con i tutti i rischi al fine di fornire un quadro condiviso di indicazioni volte ad affrontare le situazioni emergenziali e dare soluzioni a fragilità territoriali.

Snellire, semplificare, coordinare

In campo ambientale, come in altre materie, occorre garantire un'accelerazione dei tempi autorizzativi e soprattutto improntare lo stile amministrativo a un rapporto più aperto verso i privati senza che questo debba significare un allentamento delle verifiche e della cura con cui debbono essere esaminati i progetti di competenza della pubblica amministrazione. Vanno, in questo senso, accentuati i controlli e potenziate le strutture dedicate, invertendo la tendenza improntata più alla minuziosa e burocratica disamina preventiva dei progetti che alla successiva fase di verifica sul campo. Occorre lavorare per rafforzare il coordinamento tra i settori della stessa amministrazione, e soprattutto tra amministrazioni pubbliche diverse per sveltire i tempi di conclusione delle pratiche ed evitare ai cittadini una affannosa rincorsa tra un ufficio e l'altro.

Promuovere le buone pratiche di sostenibilità

Si potrebbe valutare la realizzazione di un luogo di promozione delle buone pratiche, ovvero una **“casa della sostenibilità”**. Questo luogo può fungere da centro di attività per l'educazione e la divulgazione ambientale, sia scientifica che didattica da realizzarsi in ambito scolastico e cittadino. Oltre a promuovere iniziative nel campo dell'educazione ambientale lo scopo è quello di fornire, in raccordo con AGESS, informazioni, servizi e incentivare la diffusione di pratiche innovative nel campo del risparmio delle risorse, in primo luogo quelle energetiche, dei consumi responsabili e per promuovere il volontariato. Un luogo in cui coinvolgere anche le attività dell'associazionismo e del volontariato ambientale locale, ma anche dove le imprese presentano le proprie proposte ed i propri progetti d'innovazione nel campo della sostenibilità ambientale.

Bilanci ambientali

L'ecobilancio è uno strumento importante che consente di rendere fisici e monetari i contenuti ambientali e di monitorare i risultati ottenuti sia in base alle competenze che in base alle priorità. Occorre pertanto istituirlo anche in ambito provinciale e promuoverne la diffusione almeno nei Comuni maggiori.

AGENDA 21

E' indispensabile impegnarsi per istituire a livello provinciale un vero e proprio Forum di Agenda 21, come un momento permanente di dialogo rispetto alle politiche ambientali, capace di raccogliere le migliori esperienze di lavoro realizzate nei vari Comuni, veicolarle e confrontarle. In tale ambito andranno promossi progetti innovativi, volti a sperimentare nuovi stili di vita, sostenere i progetti per l'alimentazione a Km 0 (almeno nelle mense scolastiche) e cioè promuovere, anche con contributi l'adozione di menù che contemplino l'uso di prodotti alimentari del territorio oltre che quelli biologici. Si deve poi dare concreto sostegno a forme nuove di scambio come i farmer's markets e i Gruppi di Acquisto Solidali (GAS) sempre più diffusi nel territorio.

La crescita e il miglioramento della dotazione infrastrutturale come condizione per lo sviluppo

Il sistema delle infrastrutture e della mobilità costituisce il fondamento necessario di tutti i possibili scenari di sviluppo economico locale e regionale. Il livello di collegamento effettivo del territorio si misura concretamente nella capacità e nell'efficienza delle reti infrastrutturali "materiali" e "immateriali" che lo attraversano. Se la sostenibilità economica degli investimenti connessi con il mantenimento e il potenziamento infrastrutturale esige oggi nuove formule di partenariato, oltre che tra le istituzioni, anche tra pubblico e privato, l'obiettivo di efficienza infrastrutturale, finalizzata allo sviluppo, dunque, non può che essere perseguito in una logica di governance territoriale.

Infrastrutture "materiali"

Nel quadro della programmazione dello sviluppo territoriale, il ruolo della Provincia è oggi cruciale nella definizione di strategie organiche di potenziamento del sistema infrastrutturale più in generale e in particolare del sistema delle infrastrutture per la mobilità locale e sovra-locale. La Provincia vuole assumere in questo un complesso ruolo di coordinamento delle azioni di tutti gli enti locali, e di tutti gli attori economici del territorio (imprese ed associazioni di rappresentanza), necessari a contribuire a una riorganizzazione su scala regionale dei flussi di trasporto lungo determinate direttrici locali e su una gamma di piattaforme modali diversificate e integrate.

Infrastrutture "immateriali"

Altra sfida di competitività si gioca su quelle infrastrutture che possono essere definite immateriali. Tra queste dobbiamo pensare a tutti quei servizi che possono essere veicolati attraverso la rete digitale regionale, ma ancor più ai terminali di conoscenza che si sono costituiti sul nostro territorio nel quadro dell'insediamento universitario romagnolo e delle specializzazioni socio-sanitarie di area vasta. Si tratta di terminali che, analogamente agli *hub* aeroportuali, devono essere costantemente valorizzati in un'ottica d'integrazione con il sistema delle istituzioni locali e ancora prima delle imprese. I Poli Universitari di Forlì e Cesena, i Poli Ospedalieri di Forlì e Cesena e le altre strutture sanitarie di prestigio nazionale, rappresentano infrastrutture di servizio e di conoscenza, di fondamentale importanza e da tutelare, mettendole in condizione di collegare il territorio con flussi e reti di carattere regionale e globale.

La riconsiderazione del decentramento da parte dell'Alma Mater, quale che sia l'esito della discussione corrente per la ridefinizione dello statuto d'Ateneo, dovrà scongiurare di sottrarre alcunché a una formula riconosciuta unanimemente come un modello di grande successo. Bisogna mettere in moto una rinnovata stagione di sviluppo e trasferimento delle conoscenze tra mondo accademico e realtà economica locale.

Nel corso del 2008 l'Amministrazione Provinciale ha attivato un percorso volto alla costruzione di un **Piano Strategico Provinciale**, all'interno del quale è stato elaborato un quadro conoscitivo particolareggiato che tratteggia in sintesi il tema infrastrutturale.

Tra i "Punti di Forza" s'individuano la collocazione sullo snodo A14-E45 e sul corridoio adriatico, la presenza di una rete capillare di strade provinciali, la progettazione avanzata di nuove infrastrutture (Via Emilia bis, Scalo Merci Villa Selva, Casello Autostradale del Rubicone).

Occorre lavorare per sconfiggere quegli elementi di criticità quali gli elevati costi di manutenzione della rete provinciale, il decadimento della E45, l'insufficiente capacità di collegamento con Ravenna, la congestione dell'asse della Via Emilia e la fase critica della gestione dell'Aeroporto Forlì, da superare con una strategia aeroportuale collegata con una strategia di marketing del territorio.

Occorre sfruttare le "Opportunità" suggerite dalla presenza del corridoio adriatico e del polo aeroportuale offrono la possibilità di pensare ad una piattaforma logistica di livello territoriale.

Gli obiettivi amministrativi 2009 – 2014

Un territorio si può definire veramente competitivo e "integrato" solo se riesce a supportare la produzione fisica di beni e quella immateriale di servizi per mezzo di un efficiente, razionale e moderno sistema logistico e più in generale di trasporto, integrato con il sistema regionale, nazionale ed europeo.

1- Dotazione stradale provinciale

La sfida infrastrutturale si gioca da una parte sulla dotazione stradale che la Provincia ha ricevuto nel 2001 nel quadro del trasferimento di competenze dall'ANAS, una dotazione complessiva di 227 km di strade che assicura i collegamenti provinciali e che ha un ruolo strategico in relazione agli obiettivi in termini di collegamento complessivo di tutte le diverse parti del nostro territorio: la pianura con le zone collinari e montane e i crinali, i centri lungo la Via Emilia con la riviera adriatica, la rete di valico tra i fondovalle.

Il miglioramento dei collegamenti vallivi e intervallivi dovrà godere di un'attenzione privilegiata per avvicinare ed integrare il territorio. Oggi garantire il funzionamento, la manutenzione e i livelli di sicurezza stradale di questa rete ramificata è diventato estremamente costoso, ma è, altrettanto, irrinunciabile per assicurare le condizioni per la sopravvivenza del tessuto socio-economico.

2- Grandi progetti infrastrutturali

Dall'altra parte ci sono poi i grandi progetti infrastrutturali miranti ad assicurare a tutte le parti del nostro territorio un alto livello di accessibilità alla dorsale autostradale Civitavecchia-Orte-Mestre Tratta E45 E55, che includono fra gli altri l'obiettivo prioritario della costruzione della Via Emilia bis e la contestuale messa in sicurezza e riqualificazione, ad asse urbano e commerciale, del suo tracciato storico, e poi, fra le opere in itinere, l'apertura del Casello Autostradale del Rubicone, l'ammodernamento e la messa in sicurezza della S.S. 67 'Tosco-Romagnola', della S.P. n.4 del Bidente, della S.P. n. 2 di Cervia, della S.P. n.7 Cervese, della S.P. n. 137 Tiberina e della n. 138 del Savio. Quattro le sfide fondamentali d'ammodernamento infrastrutturale per l'Amministrazione Provinciale:

- Logistica

Per quanto riguarda il trasporto merci occorre mettere in rete le infrastrutture esistenti a partire dal porto di Ravenna, dall'aeroporto di Forlì, dallo scalo merci di Villa selva, all'autoporto di Cesena al fine di produrre economie di scala ed evitare diseconomie nella loro gestione. A questo proposito è quanto mai opportuno, e ormai matura la scelta, per un'Agenzia per la logistica romagnola che metta insieme i principali Enti locali della Romagna, l'Istituto per la Logistica, Centuria, le CCIAA e gli operatori del settore. Gestire al meglio le infrastrutture esistenti è indispensabile anche per evitare che la frammentazione degli operatori porti ad una debolezza complessiva del sistema. Il coordinamento dei punti logistici del sistema romagnolo deve essere accompagnato anche da un'attenta strategia di raccordo con la Regione in tema di valorizzazione degli scali ferroviari merci presenti sul territorio con l'obiettivo di una crescente riduzione del trasporto su gomma.

- Trasporto pubblico locale

Il TPL ha un ruolo fondamentale per il nostro territorio e deve, sempre più, svolgere politiche d'integrazione e coordinamento della mobilità pubblica. A tal fine, la Provincia, deve svolgere una funzione di coordinamento e garanzia nel rapporto con tutti i comuni, per riorganizzare al più presto il servizio svolto, per migliorarne la qualità, ottimizzarne i costi e aumentare diritti e professionalità degli addetti, vero motore di qualità dell'azienda. Occorre, infine, dedicare attenzione, nella progettazione delle reti stradali, nella tutela dell'aria e nelle politiche di parcheggio e di mobilità cittadina e provinciale, alla necessità di adeguare tempi, linee e percorrenze alla nuova realtà esistente.

- Trasporto ferroviario

L'avvio dell'Alta Velocità nella tratta Milano Bologna ed il ritardo nella realizzazione della stazione AV di Bologna ha determinato una ripercussione nell'esercizio del trasporto regionale che ha penalizzato tutta la rete ed in particolare la Romagna con aumento dei tempi di percorrenza dei treni regionali e intercity associata ad un notevole aumento dei costi dovuta allo slittamento verso l'alto della classificazione dei treni a parità di servizio reso. L'AV deve essere un'opportunità per tutti i cittadini, anche quelli non direttamente coinvolti. E' perciò necessario un miglioramento del servizio complessivo del servizio ferroviario sia per le stazioni della rete regionale che per quelle della rete nazionale come Forlì e Cesena che fra l'altro smistano un notevole flusso di studenti universitari e di lavoratori.

- Via Emilia

La riqualificazione urbano-commerciale del tracciato storico della Via Emilia tra Forlì, Cesena e la Città del Rubicone, attualmente pesantemente gravato quale direttrice pressoché unica per il traffico locale e sovra-locale, è il presupposto necessario affinché il poco integrato sistema lineare di centri abitati sia effettivamente convertito in quella città metropolitana auspicata dal Piano Territoriale Regionale, in grado di competere con le altre città di livello regionale. La Via Emilia storica deve essere cioè convertita in un asse urbano con funzioni residenziali, terziarie e commerciali, dotato di piste ciclabili e percorsi pedonali in sicurezza e comodamente servito da una direttrice, in sede dedicata, del trasporto pubblico locale, possibilmente integrata col trasporto ferroviario regionale. In questo quadro, una conveniente linea tram o filobus, sarebbe in grado di assorbire gran parte del traffico locale, abbattendo congestione e inquinamento ancor più di quanto faccia ora la linea suburbana del bus 92, già diventata la più frequentata e concorrenziale all'automobile. Simmetrica e inscindibile dallo scenario di riqualificazione metropolitana dell'asse storico della Via Emilia è la realizzazione del raccordo fra la già esistente secante di Cesena e il sistema tangenziale di Forlì, di ormai prossimo completamento, che va sotto il nome di Via Emilia bis, in grado di drenare il traffico di passaggio fuori dalla spina dorsale del tessuto antropizzato della Provincia.

Urbanistica e obiettivi amministrativi a breve termine

La serie di obiettivi prioritari da perseguire a breve termine entro il primo anno di mandato, di seguito descritti, rappresenta gli impegni concreti che di fatto compiono l'azione di rinnovo degli strumenti di programmazione per il territorio provinciale intrapresa nel mandato 2004-2009.

1- Approvazione Variante al PTCP

Obiettivo prioritario che l'Amministrazione Provinciale si propone, già entro il primo anno del prossimo mandato 2009-2014 in tema di programmazione territoriale, è il compimento della complessa operazione di sostituzione, sul livello provinciale, della strumentazione urbanistica tradizionale con quella di nuova generazione derivante dalla LR 20/2000. Il primo passo di questa imponente operazione è costituito dall'approvazione, avvenuta nel luglio 2006 dopo lunga elaborazione, del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, integrato dai Piani Strutturali di numerosi Comuni. Le esperienze di pianificazione che hanno coinvolto la Provincia nella redazione dei Piani Strutturali dei Comuni richiedenti si sono, nel corso del mandato 2004-2009, susseguite fino a raggiungere il numero di ventuno, rivelandosi assai fruttuose e apprezzate. E' pertanto opportuno continuare ad assicurare un eguale livello di disponibilità alla collaborazione politico-amministrativa verso ogni altra istanza i Comuni dovessero avanzare, al fine di mantenere, e anzi sviluppare, un rapporto sinergico utile, se non addirittura indispensabile, per una proficua politica di area vasta. In questo senso è un impegno urgente concludere con l'approvazione definitiva il processo di Variante al PTCP aperto per dotare anche gli ultimi sette Comuni richiedenti dei rispettivi Piani Strutturali, in una sostanziale conferma delle scelte strategiche effettuate in fase di adozione nel marzo scorso.

2- Accordo Territoriale per l'infrastrutturazione del Quadrilatero

Altro obiettivo prioritario per il primo anno di mandato è poi l'avvio formale, d'intesa con i Comuni interessati, dell'Accordo Territoriale che dovrà regolare le modalità operative per l'infrastrutturazione del cosiddetto "Quadrilatero", il grande comparto con vocazione produttiva della pianura forlivese-cesenate, occupandosi tanto della fase attuativa, quanto di quella successiva di gestione di aree ecologicamente attrezzate di rilievo sovra-comunale.

3- Variante alla programmazione commerciale sovra-comunale

Ulteriore impegno che l'Amministrazione Provinciale deve assumersi è quello di addivenire entro il 2010 alla variante della programmazione delle strutture commerciali d'interesse sovra-comunale sul territorio provinciale. Sarà assolutamente necessario utilizzare in questa operazione le modalità di concertazione con tutti i Comuni e i soggetti associativi interessati, analogamente a quanto avvenuto in passato con la Conferenza dei Sindaci del 2000, oltre che operare in stretta collaborazione con la Regione Emilia-Romagna.

4- Integrazione al PLERT

Anche alla luce della digitalizzazione dei sistemi di emittenza televisiva, programmata nella nostra Regione al secondo semestre 2010, la riorganizzazione definitiva delle attrezzature emittenti sul territorio dovrà essere, in tempistiche analoghe, finalizzata con un'integrazione al Piano Provinciale per la Localizzazione dell'Emittenza Radio e Televisiva.

Urbanistica e prospettive a medio termine della programmazione territoriale

Sulla base del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale del 2006, le linee guida dei piani strutturali di molti Comuni del nostro territorio stanno in questo momento per essere tradotte in Piani Operativi, mentre la conversione degli strumenti di pianificazione tradizionali (LR 47/1978) dei Comuni Capoluogo in strumenti di nuova generazione (LR 20/2000) tende a un compimento definitivo investendo in pieno il prossimo mandato amministrativo. L'obiettivo di traghettare a medio termine le prospettive della programmazione territoriale forlivese-cesenate può essere perseguito attraverso una strategia che verte sui nuclei programmatici, dalle numerose implicazioni vicendevoli, di seguito descritti.

1- Programmare lo sviluppo e ridurre il consumo di territorio: da paradosso a identità

Se tra il 1990 e il 2005, ancora di fatto in vigore della vecchia LR 47/1978, è stato programmato il consumo del 22% dei suoli liberi della nostra Regione, oltre la media nazionale pari al 17%, è probabilmente necessario iniziare a immaginare per il futuro modelli di sviluppo urbano nuovi, su forme di insediamento più compatte e intensive. In quest'ottica è fin da ora importante gettare preventivamente le basi di un processo di ri-orientamento della cultura abitativa nella nostra comunità. Alla dimensione provinciale è possibile prefigurare una visione del territorio che moduli la congestione di alcune parti per preservare la ruralità e la qualità naturalistico-ambientale di altre. E' possibile cioè coordinare crescita confinata e

compatta degli insediamenti sul territorio collinare e montano, tutela oculata del paesaggio agricolo e naturale circostante (a vantaggio della qualificazione delle attività agricole presenti) e sviluppo commerciale e produttivo ordinato in adiacenza dei principali corridoi e nodi della mobilità, programmato su principi di sostenibilità e dotazioni di qualità.

2- Perequazione virtuosa e piano delle opere pubbliche di compensazione

Il concetto di perequazione introdotto dalla LR 20/2000 è sufficientemente generale da lasciare spazio in questi anni a una serie sufficientemente vasta di possibili sue declinazioni pratiche, di cui si sono potuti verificare vantaggi e svantaggi. In una versione praticata, l'introduzione generalizzata nei comparti di nuovo insediamento di quote di edilizia convenzionata, contestualmente a quote elevate di standard pubblici, quali carichi ripartiti proporzionalmente alle proprietà promotrici, sembra non avere di fatto prodotto il risultato di calmierare i prezzi reali di mercato delle unità residenziali. E' possibile inoltre affiancare al tradizionale piano delle opere pubbliche anche **un piano che si potrebbe definire "delle opere pubbliche di compensazione"**, attuate dai privati contestualmente alle previsioni allocate. Questo piano delle opere pubbliche di compensazione può seguire l'approvazione di ogni strumento urbanistico traendone un bilancio della sua ricaduta in termini d'interesse pubblico concreto.

3- Il tema "Casa"

Di fronte al riattualizzarsi del "problema casa", diventa parte fondamentale di un programma di governo del territorio elaborare una strategia combinata di risposta alle sue nuove forme e manifestazioni. Le politiche urbanistiche devono in primo luogo farsi carico di una necessaria analisi, propedeutica a ricalibrare l'offerta delle unità popolari su caratteristiche dimensionali, qualitative ed economiche, capaci di rispondere alle esigenze mutate delle fasce di popolazione in difficoltà oggi, in parte diverse da quelle a cui rispondevano le politiche per la casa dei decenni scorsi. E' inoltre necessario pensare al coinvolgimento di più entità istituzionali pubbliche e private (banche, fondazioni, operatori privati) in un programma d'acquisizione, a canoni opportuni, di parte del patrimonio residenziale non occupato (2.500/3.000 unità in Provincia), costituendo un'offerta d'affitto accessibile a fasce di popolazione in difficoltà.

4- Tempistiche burocratiche certe per l'approvazione dei piani di nuovo insediamento

Occorre impegnarsi per un incremento significativo dell'appetibilità del territorio ai fini dell'investimento non solo immobiliare, ma ancor più industriale. Se le tempistiche burocratiche per l'approvazione dei piani di sviluppo di nuovi insediamenti risultano gravate di una serie innumerevole di approvazioni e pareri ineludibili, è necessario formalizzare una presa di responsabilità dell'amministrazione su tempistiche certe e stringenti per l'esperimento di ciascuno dei passaggi di responsabilità diretta delle amministrazioni locali. Serve un protocollo complessivo trasparente, consultabile in rete, che dia conto immediato dello stato d'avanzamento della procedura potrà rendere più semplice la programmazione dell'investimento privato.

5- Una governance della programmazione territoriale articolata sugli ambiti e i livelli che favoriscono la performance di sviluppo della comunità

Con l'obiettivo di potenziare il sistema economico-sociale interlacciato, sono individuabili, anche alla luce della L.R. n.10 del 30/06/2008, ambiti territoriali sovra-comunali omogenei in cui perseguire una programmazione sovra-comunale unitaria mirata di determinate azioni. L'attuazione delle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate in particolare, previste dal piano provinciale per il quadrilatero forlivese-cesenate, è fondata sulla programmazione di una matrice insediativa sovra-comunale e sulla gestione di una fiscalità complessa, che, una volta ammortizzati i costi di attrezzatura ecologica su un arco di medio termine, può essere successivamente condivisa su un bacino provinciale. La matrice insediativa sovra-comunale dovrà assicurare un grado di flessibilità sufficiente a permettere una attuazione per stralci indipendenti non ordinati in una sequenza fissa. Per questo tipo di comparti di nuovo insediamento ad alta complessità, il modello di Società di Trasformazione Urbana "di scopo", che persegue non solo l'attuazione, ma funge successivamente anche da gestore unitario, diventa di fatto necessariamente preferibile a quello di STU "agenzia" che promuove esclusivamente l'attuazione di comparti tradizionali di tipologia omogenea.

6- Qualificazione ecosostenibile dell'architettura

Al fine di rendere effettiva la ricaduta, in termini di qualificazione dell'edilizia corrente, derivante dalle innovazioni legislative nazionali e regionali, nonché dai regolamenti comunali per la promozione della bio-architettura, tendenti a fissare requisiti di sostenibilità sempre più elevati per le nuove costruzioni necessario immaginare che un'agenzia territoriale sia attrezzata e delegata dalle amministrazioni locali a gestire precisi controlli di rispondenza *post operam* sugli edifici costruiti. Le competenze già assommate in AGESS rendono agevole programmare la sua attrezzatura tecnica a questo scopo.